Anno 106 Numero 28 ULTIMA EDIZIONE sabato 2 febbraio 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con [illegible] linee automatiche) Lire 100 (arretrati L. 200) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

COPPE MEDAGLIE TARGHE TROFEI • SELVA & BENEVENE TORINO - VIA FREJUS 10 TEL. 443.280

PETROLIO: i pretori all'attacco

RIDDA DI MILIARDI PER LA CORRUZIONE

NOSTRO SERVIZIO

ROMA, 2 febbraio.

Un «vertice» dei pretori impegnati nelle indagini sugli scandali del petrolio è previsto per i prossimi giorni, in modo da coordinare, nel più breve tempo possibile, le varie inchieste in corso di svolgimento in una decina di città italiane. Nel «Palazzaccio» di Roma lavorano attualmente il pretore di Genova Almerighi; quello di Roma, Amendola e quello di Mestre, Mariani; fra breve si incontreranno con i colleghi di Napoli, di Bari, di Cavarzere, di [illegible], di Ancona e di Bolzano, tutti «punti caldi» nella mappa dello scandalo petrolifero.

Il «grosso» dell'incartamento è stato spedito a Genova sotto scorta armata: i [illegible] sono impegnati nell'analisi di alcuni documenti che dovrebbero rendere chiare, cifre alla mano, le dimensioni della colossale truffa imbastita ai danni del Paese. Si parla di duecento miliardi di lire «elargiti» dal '71 a oggi dalle compagnie ad alti funzionari ministeriali, pubblici ufficiali e ad alcuni uomini politici. Tutti costoro hanno collaborato in modo da far passare per buone le cifre fornite dai petrolieri al governo e al Parlamento.

Il presidente dell'Unione Petrolifera Domenico Albonetti, l'industriale Garrone e l'ex presidente Vincenzo Cazzaniga

Ogni compagnia, per contribuire alla creazione di questi «fondi neri» si sarebbe autotassata in ragione del fatturato annuo lordo: [illegible] sul prezzo della benzina, 5% sul prezzo del gasolio da riscaldamento, 3% sul gasolio da autotrazione e sull'olio combustibile per l'industria, 3% sul prodotti esportati.

Non si tratta però di un episodio legato all'esplosione della «crisi energetica»: la corruzione risale a tempi più antichi, anche se l'attività dei corruttori si è rivelata più intensa negli ultimi tempi. A questo proposito è da registrare una voce che circola a palazzo di giustizia — voce che finora non ha trovato conferme in un'incriminazione o in un atto d'accusa ufficiale — secondo la quale sarebbero coinvolti nello scandalo anche alcuni importanti uomini politici legati a passati governi.

Anche la Guardia di Finanza è al lavoro; sotto la direzione del pretore Almerighi esperti militari cercheranno di ricostruire un quadro completo della «contabilità segreta» dei soldi usati a scopo di corruzione. Molto probabilmente, però, vi saranno delle lacune: alcuni responsabili, infatti, messi sull'avviso dall'azione dei magistrati, hanno fatto in tempo a far scomparire le prove del reato.

La prudenza dell'Unione petrolifera, l'associazione che amministrava i fondi segreti, rende più difficile risalire a tracce certe; i dipendenti dell'Unione incassavano gli assegni, intestati a proprio nome, e mettevano i soldi in speciali valigette. Le «sovvenzioni» erano pagate in contanti, quasi sempre.

In qualche caso però sono stati emessi assegni intestati a nomi di fantasia, e le indagini per accertare la vera personalità del destinatario sono difficili. Nelle mani dei magistrati c'è per esempio un certo numero di assegni intestati ad un ignoto «Ribot», il nome dell'indimenticabile cavallo da corsa. In altri casi, confrontando le schede dei conti correnti di alcune persone sospettate di aver ceduto alla corruzione, e le somme incassate dai dipendenti dell'Unione, è stato possibile trovare una singolare concordanza di date e di numeri.

Nei prossimi giorni dovrebbero venire emesse le notificazioni di reato a carico dei funzionari corrotti. Fino ad ora però ci sono solo tre nomi sicuri: il presidente dell'Unione petrolifera Albonetti, Riccardo Garrone e Cazzaniga, ex presidente dell'Unione e della Esso.

L'indagine della magistratura ha avuto come effetto quello di bloccare, almeno per qualche giorno, l'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi. Il Comitato interministeriale prezzi, infatti, non sarà convocato prima di mercoledì prossimo. A questo proposito, il presidente della Esso, Sala, e della Gulf, Pignatelli, dopo avere respinto le accuse di corruzione e di imboscamento, hanno dichiarato che se l'aumento non fosse [illegible] le compagnie si troveranno ad affrontare oneri molto gravi.

Oggi [illegible] sono chiuse per mancanza di rifornimenti, visto che molti automobilisti hanno voluto fare il pieno a prezzi «vecchi», temendo l'aumento imminente; i petrolieri hanno dichiarato di non essere in grado di fronteggiare la situazione.

Marco Tosatti

Cessione "Shell" Critiche inglesi

LONDRA, 2 febbraio.

Un parlamentare laburista britannico, Robert Edwards, ha criticato la recente decisione della «Royal Dutch Shell» di vendere la sua consociata «Shell Italiana» all'«Eni». Edwards, che ha sollevato la questione nel corso di un dibattito alla Camera dei Comuni, ha detto: «Nutro molti dubbi che gli azionisti della "Shell" siano stati consultati».

Il ministro per l'energia Patrick Jenkin, ha risposto che il governo britannico non ha alcuna ragione di criticare tale transazione riguardante l'attività della «Shell» in Italia.

Il ministro ha inoltre detto che la «Shell» ha operato in Italia per più di 60 anni, conquistando circa il 20 per cento del mercato italiano; ma negli ultimi anni, ha aggiunto, ciò non si è dimostrato per la «Shell» così vantaggioso come si era in precedenza sperato.

(Ansa-Reuter)

GENOVA: Garrone sotto accusa

FRASI COMPROMETTENTI AL TELEFONO CONTROLLATO

CORRISPONDENTE

Genova, 2 febbraio.

«Questi pretori stanno proprio esagerando» avrebbe detto, alcuni giorni fa, Riccardo Garrone, che parlava da una cabina telefonica, sollecitando qualcuno ad intervenire per farli smettere. Poco dopo dalla capitale sarebbe partito un sottosegretario per incontrare il petroliere genovese. Tentativi di sottrarre l'inchiesta ai giudici Sansa ed Almerighi, per affidarla ad altri magistrati più graditi, ne sono stati compiuti a decine, subito dopo l'inizio dell'indagine. Di alcuni, come quello che abbiamo riferito, sarebbe rimasta traccia grazie ad intercettazioni telefoniche: un altro è documentato dall'istanza con cui gli avvocati di Garrone, Ernesto Monteverde e Silvano Campanile, chiedevano la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica.

A Genova ora si teme che il procedimento possa essere sottratto ai pretori, in seguito ad un'iniziativa del procuratore capo Lucio Grisolia, analoga a quella del collega romano, Siotto, che ieri ha chiesto al dottor Amendola la visione del processo «al fine di accertare se dalle prime risultanze non emergano elementi di reato di competenza del tribunale». Sia Grisolia che Siotto hanno manifestato l'intenzione di non mettere le mani su un'istruttoria che ritengono di competenza dei magistrati che l'hanno iniziata. Tuttavia la preoccupazione rimane.

I precedenti di grossi processi — come quello sull'inquinamento del mare e quello sulle biopsie al fegato di bambini a scopo di esperimento — sottratti dalla procura ai pretori e poi archiviati, non autorizzano eccessivi ottimismi.

Le 18 casse di documenti giunte all'alba di ieri al comando della polizia tributaria genovese sono custodite in forzieri guardati a vista da uomini armati. L'apertura delle casseforti è condizionata alla contemporanea presenza dei possessori delle tre chiavi occorrenti per far scattare il meccanismo di ciascuna porta. Inoltre, dei documenti più importanti sono state fatte cinque copie, nascoste in altrettanti punti segreti.

Poco prima dell'arrivo del furgone da Roma, è accaduto, si è appreso, un piccolo giallo. Mentre il camioncino, scortato da guardie di finanza armate di mitra, imboccava l'ultimo tratto di autostrada per Genova, un albero si è abbattuto proprio di fronte all'automezzo. Il conducente è stato costretto ad una brusca frenata, alcuni agenti si sono lanciati fuori impugnando le armi, pronti a far fronte ad un eventuale assalto: il tronco poteva essere una trappola. Nel buio, le forze dell'ordine hanno trascorso alcuni minuti di «suspense». Poi una rapida ispezione nei dintorni ha permesso di escludere l'ipotesi di un attacco organizzato da chi ha interesse a far sparire i documenti: l'albero era stato abbattuto da una raffica di vento.

Mentre gli inquirenti procedono per la loro strada, senza farsi distrarre dal clamore suscitato dallo scandalo, nell'«entourage» di Riccardo Garrone, indiziato di reato per corruzione ed imboscamento di petrolio allo scopo di ottenere un rialzo fraudolento dei prezzi, la consegna è il silenzio. Tacciono anche gli ambienti petroliferi genovesi. Solo l'avv. Monteverde si lascia andare a dichiarazioni polemiche nei confronti dei magistrati inquirenti.

Due funzionari di una grossa raffineria, al corrente dei giochi di potere che intercorrono tra mondo politico ed economico, hanno accettato tuttavia di confermare la sostanziale veridicità delle manovre denunciate da Almerighi, purché non venisse fatto il loro nome.

«La forme di corruzione sono due — *hanno detto* —. Una è quella che consiste nel passare segni di tangibile riconoscenza a funzionari di governo ed a partiti per ottenere, in cambio, licenze per fabbricare raffinerie o ampliare quelle già esistenti. L'altra è quella di ottenere aumenti del prezzo di vendita dei derivati del petrolio, convincendo alcuni pubblici amministratori ed esponenti politici a prendere per buoni dati fasulli sulla situazione delle scorte di petrolio».

Giulio Anselmi

Petrolio, l'oro nero

MENTRE ESCE PER PRENDERMI LE SIGARETTE CERCHI DI COMPRARE ANCHE UNA DOZZINA DI FUNZIONARI

Felix

I semafori del sabato

Stanotte all'una, come al solito, entra in vigore il divieto di circolazione per le auto private. Il blocco, si sa, è stato recentemente ritardato di un'ora per permettere a tutti di ritornare a casa da ristoranti, cinema, night club con la propria macchina, cosa che non era possibile quando il divieto scattava a mezzanotte.

Questo gesto «generoso» del governo, ha però causato dei problemi, soprattutto di sicurezza stradale. Dalle 24 di ogni sera (sabato compreso) si spengono i semafori: prima quelli degli incroci principali, poi via via tutti gli altri. Con l'avvicinarsi dell'ora del blocco sono sempre meno i semafori in funzione, mentre gli automobilisti schiacciano sempre più l'acceleratore per non essere sorpresi dal divieto.

Il rientro del sabato sera è quindi pericolosissimo. Le cronache riportano notizie di paurosi incidenti avvenuti pochi minuti prima dell'una. E' un problema che si potrebbe risolvere molto semplicemente, facendo funzionare per un'ora di più i semafori. Ma le cose semplici sovente sono le più difficili.

La Juventus alla riscossa

La Juventus è giunta questa mattina a Foggia in aereo. La partita di domani è una svolta decisiva: i bianconeri devono vincerla per non essere tagliati fuori dalla corsa allo scudetto. Conferma di Altafini, Anastasi al posto di Bettega (Servizio a pagina 10)

ATLETICA LEGGERA

Filbert Bayi (Tanzania) ha stabilito il nuovo prodigioso primato di corsa

Demolito il record dei 1500 3'32"2

(pag. 10)

LUNEDÌ NUOVO PREZZO?

Anche il pane sta lievitando

PREZZI PER CHILOGRAMMO

(variano in base al tipo di farina e alla pezzatura)

ANNO (mese di gennaio)		
1929	lire	da 1,60 a 1,80
1931	»	da 1,65 a 2,35
1932	»	da 1,45 a 2,25
1933	»	da 1,55 a 2,80
1934	»	da 1,45 a 2,60
1935	»	da 1,70 a 2,20
1936	»	1,60
1937	»	1,75
1938	»	da 1,60 a 2,25
1939	»	da 1,90 a 2,40
1940	»	da 2,00 a 2,55
1941 (marzo)	»	da 2,05 a 2,60
1945	»	2,60
1946	»	18 (con tessera) e 98,38 (fuori tessera)
1947	»	154 » » e 245 » »
1948	»	190 » » e 293 » »
1949	»	110 » » e 150 » »
1951	»	112 (prezzo medio)
1953	»	126 » »
1954	»	129 » »
1955	»	135 » »
1957	»	132 » »
1958	»	140 » »
1962	»	145 » »
1964	»	175 » »
1967	»	185 » »
1969	»	200 » »
1970	»	215 » »
1972	»	240 (strutto) e 285 (latte)
1973	»	175 (comune), 240 (senza strutto) e 285 (con strutto)
1974	»	200-210-240 (comune) e 330-350 (a prezzo libero)

Da diciassette anni il prezzo del pane è in salita. L'ultima diminuzione (tre lire) risale al 1957.

Nella tabella sono riportati i prezzi — rilevati dal 1929 ai nostri giorni — dall'ufficio Statistica del Comune di Torino. Nell'esaminare le cifre bisogna tener conto di alcuni elementi che possono influenzare la «comparabilità» dei dati. Ad esempio possono essere cambiati gli ingredienti, i tipi di farina, la pezzatura. Inoltre, in quarant'anni, il prodotto si è affinato per accontentare le crescenti esigenze del consumatore.

Senza risalire troppo indietro negli anni, risulta comunque evidente che gli aumenti si sono susseguiti con ritmo incessante a partire dal gennaio 1958.

Esiste anche un tipo di pane più a buon mercato. Quello «comune» (a prezzo imposto) che viene venduto, nelle varie confezioni, a 200, 210 e 240 lire il chilo. Ma anche per questo «pane dei poveri» (si fa per dire) si profilano degli aumenti (si parla di settanta lire in più). L'Associazione panificatori ha presentato al prefetto di Torino una documentazione dei forti rincari della farina. Una decisione di aumento potrebbe essere presa lunedì. Il costo, all'ingrosso, è passato dalle 9.400 lire il quintale (marzo 1973) alle odierne sedicimila.

ROMA

Sparano per un sorpasso

ROMA, 2 febbraio.

(r. s.) Interviene in difesa di una donna, alla quale un automobilista aveva rivolto frasi ingiuriose, per una questione di precedenza, e riesce a stento a salvarsi da tre colpi di pistola: protagonista della disavventura, Mario Vallesi, 23 anni, residente a Roma. L'episodio, al vaglio della polizia è avvenuto all'incrocio tra l'Appia Nuova e via C. Denina, alle due di stanotte. Un altro giovane, Mario Macina, di passaggio da Roma, è stato ferito ad una gamba da un colpo di pistola sparatogli dal conducente di una «BMW».

Il Macina stava spiegando all'altro conducente il perché di un sorpasso, ritenuto irregolare quando il guidatore della «Bmw» ha estratto la pistola facendo fuoco.

I due sparatori sono ricercati ma non si conoscono le targhe delle vetture.

Sei fascisti condannati aggredirono l'onorevole torinese Arian Levi

(Servizio a pag. 4)

Concorso di STAMPA SERA

Premi per un fumetto Torino ha 2000 anni

Per celebrare il bimillenario di Torino, "Stampa Sera" indice in collaborazione con l'Assessorato al turismo del Comune il concorso "La storia di Torino a fumetti".

I partecipanti sono divisi in tre categorie:
- alunni delle scuole elementari;
- allievi delle scuole medie inferiori;
- adulti.

Due volte la settimana "Stampa Sera" pubblicherà puntate della storia della città scritta da Tino Richelmy. Lunedì è apparso il primo articolo. Ieri il secondo.

Coloro che intendono partecipare al concorso dovranno inviare a "Stampa Sera" i fumetti da loro disegnati, per posta (Ufficio Sviluppo, via Marenco 32) o consegnandoli al Salone di via Roma. Questi fumetti dovranno raccontare, con un numero limitato di tavole (10-15 al massimo), uno degli episodi della storia di Torino narrati nelle puntate del racconto.

Ogni settimana una giuria sceglierà il miglior fumetto per ogni categoria.

Ogni settimana, i fumetti vincitori saranno pubblicati su "Stampa Sera". Ai vincitori saranno assegnati i seguenti premi, offerti dall'Assessorato al turismo e da altri enti.

12 borse di studio da L. 50.000, offerte dal Comune su proposta dell'assessore al turismo.

12 volumi "Torino, immagini di una città sconosciuta", offerti dall'Assessorato al turismo.

Borse di studio offerte dalla Cassa di Risparmio.

12 biciclette offerte dalla Fiat.

Voli offerti dall'Alitalia.

Le premiazioni avverranno a concorso terminato con una speciale manifestazione.

CHE TEMPO FA

UN BRUTTO WEEKEND

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia (emesse alle 7) e valevoli 24 ore.

SITUAZIONE: la perturbazione che si estende dal Mediterraneo occidentale all'arco alpino occidentale interessa le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge e nevicate sui rilievi al di sopra dei 1500 metri. Nebbie in Val Padana orientale e lungo il litorale adriatico, in parziale diradamento nel corso della giornata. Tendenza a temporanee schiarite. Sulle restanti regioni meridionali, su quelle centrali e sulla Sicilia nuvolosità irregolare con possibilità di qualche pioggia. Isolati temporali sulla Sardegna, Sicilia e Calabria.

TEMPERATURA: stazionaria.

● AOSTA — Ancora maltempo in Valle d'Aosta: nevica oltre i 1500 metri di altitudine, mentre alle quote inferiori piove. Una densa fascia ristagna in montagna e nella bassa Valle si registrano banchi di nebbia.

● SUSA — In tutta la Valle di Susa stamane il cielo è coperto. Nell'Alta Valle cade nevischio; Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sauze d'Oulx sono raggiungibili con automezzi provvisti di catene. In Bassa Valle pioviggina. Alle 8 a Susa la temperatura era di 3 gradi positivi.

● NOVI LIGURE — Il maltempo continua ad imperversare nella zona di Novi Ligure e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia. Cade una pioggia fitta ed insistente. I corsi d'acqua del Novese, Borbera, Lemme, Scrivia e Spinti sono notevolmente ingrossati.

● CUNEO — Continua il maltempo sul Cuneese: pioviggina in pianura e sul capoluogo, nevica in montagna oltre i mille metri di quota; il colle di Tenda e quello della Maddalena sono percorribili solo con le catene che sono necessarie anche per chi si prepara a raggiungere i centri di sport invernali situati ad altitudine superiore ai 1200 metri. Stazionaria la temperatura: 3 gradi alle 8 a Cuneo.

● VERBANIA — Maltempo su tutta la zona. Piove sulla fascia rivierasca, nel fondovalle e in collina, nevica oltre i 900 metri. Viabilità sulle strade montane difficile anche per la scarsa visibilità. Previsto un graduale miglioramento dal tardo pomeriggio. Temperatura alle 7 a Verbania: 2 gradi.

● IMPERIA — Sulla Riviera dei Fiori continua a piovere incessantemente da ieri sera. Anche questa mattina scende una leggera pioggia, il mare è calmo. La temperatura è mite: +8 gradi alle ore 8.

Già prima dei divieti se ne stavano a casa

Le domeniche d'austerità non sconvolgono i biellesi

Biella. Le strade che portano in città la domenica d'austerità sono deserte (come accade per le altre arterie italiane)

Biella, 2 febbraio.

Le restrizioni domenicali imposte dalla carenza di petrolio non hanno, fino ad ora, influito in modo sensibile sulle abitudini dei biellesi, che già in tempi normali, nel complesso, preferivano trascorrere tranquillamente le giornate festive. Per avere la conferma di questa tendenza alla sedentarietà, è sufficiente fare due righe di conti.

Nel Biellese, dove la densità automobilistica ha raggiunto lo scorso anno la misura «europea» di una vettura ogni 2,9 abitanti, rimangono forzatamente ferme dalla notte del sabato a quella del lunedì più di 66 mila auto. Nello stesso periodo di tempo, il numero delle persone che si servono dei trasporti pubblici, congruamente rafforzati, si è appena raddoppiato o al massimo triplicato: ne consegue che almeno 7 biellesi su 10, in media, se ne stanno a casa propria.

Nella mattinata delle domeniche il movimento dei passeggeri è praticamente inesistente. Pare che la maggior parte dei biellesi, giovani e anziani, ami dormire fino a tardi. Gli autobus di linea ed i convogli ferroviari si affollano nelle ore pomeridiane di persone che hanno in genere per meta i cinematografi di Biella. Questi locali pubblici risentono invece della «austerità» nelle ore serali. Sempre numerosi i frequentatori delle «discoteche», alcune delle quali hanno organizzato efficienti servizi di autobus.

Scarsa, salvo poche eccezioni, l'affluenza di buongustai nei ristoranti. Numerosi gestori hanno addirittura proposto di spostare alla domenica la giornata di riposo, effettuata attualmente in altri giorni della settimana. Relativamente scarso anche l'interesse dei biellesi per le manifestazioni sportive. Temendo una ulteriore riduzione del già esiguo numero di sostenitori della squadra di calcio (se non hanno a disposizione la propria auto, disertano lo stadio La Marmora), la A.S. Biellese anticipa al sabato gli incontri di campionato.

Non risulta che ci sia stato un incremento sensibile della vendita di giornali e rotocalchi. Sarà interessante seguire, a questo proposito, un esperimento in atto a Vigliano, dove, per invogliare i cittadini alla lettura, è stata decisa l'apertura domenicale della biblioteca civica.

Si nota una relativa dinamicità soltanto fra gli appassionati degli sport invernali. Alcune centinaia di persone hanno spostato al sabato la frequenza dei campi di sci di Oropa e Bielmonte, che per i biellesi sono a piè dell'uscio, ma la maggior parte preferisce raggiungere in pullman le località «alla moda» della Valle d'Aosta.

Piero Minoli

BERGAMO

Ladri d'auto feriscono carabinieri

CORRISPONDENTE

BERGAMO, 2 febbraio.

(u. g.) Due carabinieri sono stati feriti da malviventi sorpresi su un'automobile rubata. Uno dei ladri, un minorenne, è stato arrestato, l'altro è riuscito a fuggire.

L'episodio è avvenuto ieri sera a Premolo, in alta valle Seriana. Il giorno prima, nella zona di Albano, era stata rubata un'«Alfa Romeo» berlina 2000, su di essa c'erano due pistole. Una «soffiata» ha informato i carabinieri che la vettura era stata nascosta a Premolo, nel cortile di un cascinale. Il vicebrigadiere Luigi De Giorgi, 20 anni, e il carabiniere Antonio Belvedere, di 27, del Nucleo radiomobile di Bergamo, si sono recati sul posto. La «2000» era infatti nel cortile. I carabinieri si sono fermati ad una certa distanza, in attesa che qualcuno venisse a prenderla. Verso le 22,30 è giunta una macchina con due giovani. Uno scendeva e si fermava sulla strada, l'altro si avviava verso la «2000». A questo punto sono intervenuti i carabinieri. Il giovane che faceva da «palo» incominciava a sparare con una pistola. Il vicebrigadiere De Giorgi cadeva sanguinante, ferito ad una gamba; il carabiniere Belvedere si lanciava sull'altro ragazzo, già salito sulla «2000». Il malvivente armato fuggiva, favorito dall'oscurità; il complice veniva arrestato. I due carabinieri sono stati ricoverati in ospedale. Le loro condizioni non sono preoccupanti.

Il proprietario di trattoria ucciso stanotte a Milano

Sono slavi, di una grossa banda gli assassini di Porta Venezia

Gli hanno sparato a bruciapelo mentre tentava d'impedire loro la fuga con il bottino (200.000 lire) - Due sono ventenni di Belgrado - La polizia sta dando la caccia al terzo complice

Milano, 2 febbraio.

Sono forse slavi i tre rapinatori che hanno ucciso a sangue freddo stanotte il proprietario di una trattoria di via Sirtori 10, nella popolare zona di Porta Venezia. Il nome di due è noto: si tratta di Alexander Maric, 22 anni, di Belgrado, e Branco Todorovic, 20 anni, pure di Belgrado. Entrambi vivono a Milano senza fissa dimora. La polizia ricerca attivamente il terzo complice. Uno slavo?

Il sanguinoso episodio è avvenuto poco dopo le 23,30. Uno dei tre banditi non ha esitato a far fuoco a bruciapelo contro la vittima, che cercava di impedire la loro fuga con il bottino, 200 mila lire, l'incasso della giornata. L'ucciso è Paolo Tongiorgi, 47 anni, padre di una ragazza ventenne e proprietario della trattoria «Chico». E' stato raccolto in condizioni disperate ed è giunto privo di vita al Policlinico.

Due dei banditi, appunto il Maric e il Todorovic, sono stati bloccati in viale Abruzzi a bordo di una Mercedes, sul sedile posteriore della quale è stato rinvenuto anche il fucile a canne mozze che è servito per uccidere il titolare del «Chico». Questo elemento è quello che fa ritenere di trovarsi sicuramente davanti agli assassini. Si pensa che appartengano ad una banda di slavi in attività a Milano.

Verso le 23,30, all'interno della trattoria «Chico» erano rimasti soltanto la moglie del proprietario, Lia Pieraccini, di 45 anni, e due camerieri, Renato Moruzzi di 54 anni ed Ezio Trenisa di 36. I dipendenti stavano riordinando il locale e la signora Pieraccini si attardava al tavolo di un cliente, Vito De Anna, di 54 anni, il quale stava finendo di cenare. La porta si è spalancata ed hanno fatto irruzione nel locale due malviventi, uno dei quali aveva un fazzoletto sul volto e impugnava una pistola calibro 7,65, mentre l'altro imbracciava un fucile a canne mozze. Fuori a far da palo era rimasto il terzo complice.

Il proprietario della trattoria era uscito per accompagnare, come ogni sera, il cane in una breve passeggiata. Improvvisamente, rientrando, il Tongiorgi si è trovato davanti ai banditi, i quali erano riusciti ad arraffare le 200 mila lire all'interno. Istintivamente si è lanciato contro il bandito armato di pistola e proprio in quel momento l'altro malvivente con la «lupara» ha premuto il grilletto sparandogli contro, quasi a bruciapelo, un colpo che lo ha centrato al petto. Il Tongiorgi si è abbattuto sul pavimento nell'atrio della trattoria, i banditi si sono dati alla fuga.

I primi due sono saliti sulla Mercedes, a bordo della quale sono stati catturati, mentre il complice si è dileguato su una Mini Minor. Una fuga durata non più di mezz'ora e conclusasi con la loro cattura grazie alla battuta in forze eseguita dalla polizia.

Paolo Tongiorgi, il trattore assassinato, era nato a Uzzano, un piccolo centro della provincia di Pistoia, e svolgeva la propria attività a Milano da due anni. La sua morte ha concluso

Milano. Paolo Tongiorgi, ucciso ieri dai rapinatori

una settimana piena di tragici assalti, iniziatasi con la spietata uccisione del farmacista Edoardo Foà e continuata poi con la sanguinosa aggressione all'orefice del quartiere Comasina.

A proposito di questo episodio, mentre continuano ad essere disperate le condizioni dell'aggredito, Eugenio Celsi, la polizia ha arrestato anche il secondo dei giovanissimi banditi. Si chiama Angelo Tavaglione, ha 17 anni, abita in via del Danubio 6. Sembra accertato che anche lui — come il compagno Antonio Lasandra, poi ferito dall'orefice — sparò contro il Celsi ben quattro colpi con una pistola cal. 7,65, gettata via nella fuga a piedi. Tuttavia il Celsi è stato colpito solo da uno dei proiettili.

c. b.

Carignano: la vicenda in Parlamento

Il magistrato ora attende le denunce contro gli sceriffi

Carignano, 2 febbraio.

Tutto regolare a Carignano, almeno per il dottor Severino Rosso, procuratore della Repubblica aggiunto. Ha deciso una sospensione di giudizio in attesa di sviluppi. Ha detto: «La situazione non è così grave come poteva apparire in un primo momento».

L'avvocato Masselli che si occupa dei cittadini-sceriffi da parte sua ha sottolineato che «la magistratura, dopo le dichiarazioni e le testimonianze comparse su quasi tutti gli organi di informazione, prende per buono il rapporto dei carabinieri, quando al centro della vicenda vi è proprio un sottufficiale dell'Arma. Noi vogliamo evitare i personalismi. E' un discorso di civiltà. Gli elementi in nostro possesso fanno pensare che il rapporto tra civili e militari non era meramente occasionale».

Intanto si accumulano dichiarazioni di persone che affermano di essersi trovate alle prese con gli «sceriffi». Due parlano addirittura di rilievi di impronte digitali; un'altra, un ragazzo, di essere stato picchiato. Alla Camera, l'on. Spagnoli (pci) ha chiesto al ministro Taviani di intervenire immediatamente con le misure più idonee, e di accertare se situazioni consimili, preoccupanti per la loro illiceità e pericolosità, si siano verificate altrove.

m. b.

Il pm: "Assolvete„

Non è stato provato chi guidava l'auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO, 2 febbraio.

(g. d. m.) Si conclude in giornata in tribunale il processo contro i due giovani cuneesi Giovanni Pepino, 23 anni, e Mario Di Gioia, 25, accusati il primo d'avere provocato colposamente in auto la morte d'un amico, lo studente ventenne Silvano Moschella, e il secondo di favoreggiamento, per avere testimoniato circostanze che la successiva inchiesta ritenne non veritiere. Nell'udienza di ieri, dopo l'interrogatorio degli accusati che si protestano innocenti e l'audizione d'una decina di testimoni, nessuno dei quali oculare, hanno parlato i patroni di p.c. avvocati Gabri e Vercellotti.

Il p.m. dott. Rinaldi ha poi proposto l'assoluzione per insufficienza di prove ritenendo impossibile accertare chi realmente fosse al volante. Il primo difensore, avvocato Olivero, ha sollecitato invece l'assoluzione con formula piena. Stamane hanno preso la parola gli altri due difensori, gli avvocati Rascelia e Bodino, e quindi il tribunale, presieduto dal dott. Bianco, s'è ritirato in camera di consiglio per la sentenza.

Il tragico incidente che costò la vita al povero Moschella avvenne la sera del 12 aprile 1971 sulla statale n. 20 tra Cuneo e Borgo San Dalmazzo. Una «128» di proprietà del Pepino e sulla quale si trovavano il Moschella e il Di Gioia ribaltò sfasciandosi: il Moschella rimase ucciso, gli altri due solo leggermente feriti. Gli scampati sostennero che alla guida era la vittima e la versione fu accettata, ma in seguito i familiari della vittima ottennero dalla Procura una perizia tecnica

VAL BORBERA

Ricordato sacrificio di partigiano sovietico

Cantalupo Lig., 2 febbraio.

(f. m.) Stamane, a Cantalupo Ligure, in Val Borbera, è stato solennemente ricordato il sacrificio del partigiano sovietico Fjodor Andrianovic Poletaev, medaglia d'oro, caduto combattendo contro i tedeschi, il 2 febbraio 1945, nelle file della quarta divisione Garibaldi «Pinan-Cichero».

Nato a Mosca nel 1909, Fjodor Poletaev, fabbroferraio, richiamato col grado di sergente di artiglieria, fatto prigioniero, fu inviato in Italia. Fuggito l'8 settembre, raggiunse la Val Borbera e si aggregò ai partigiani della zona. Il 2 febbraio 1945, una colonna di tedeschi stava dirigendosi verso il comando partigiano della sesta zona ligure, a Carrega. Un reparto della «Pinan-Cichero» si appostò a un chilometro da Cantalupo per tendere un'imboscata ai nazisti.

La colonna tedesca uscì dal paese alle 13 e fu attaccata. Il combattimento si protrasse fino alle 17. Alla fine, venne deciso un assalto e, mentre i partigiani si avvicinavano strisciando ai tedeschi, Fjodor Poletaev balzò in piedi, impugnando un mitra, e si slanciò contro il nemico, seguito dai compagni. Il reparto tedesco, colto di sorpresa, si arrese, ma un colpo di fucile raggiunse alla gola Fjodor e l'uccise.

Funzionari dell'Ufficio delle imposte di Casale Monferrato

Come gangster taglieggiavano i contribuenti

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, 2 febbraio.

Pagare le imposte è un dovere del cittadino. Molti, tuttavia sfuggono facilmente agli accertamenti. A Casale Monferrato, infine, da qualche tempo sembra che quando un contribuente doveva discutere la sua posizione verso il fisco dovesse sottostare ad una precisa condizione: versare una tangente. Sullo «*scandalo delle bustarelle*», scoppiato nei mesi scorsi, il tribunale casalese dovrà pronunciarsi entro la prossima primavera. Intanto, il sostituto procuratore della Repubblica, il dr. Giampaolo Goretti, ha chiesto il rinvio a giudizio di tutte le persone coinvolte nella vicenda.

Personaggio chiave risulta il vicedirettore dell'ufficio delle imposte, il dr. Antonino Merlino, 48 anni, in carcere dal maggio 1973, il cui atteggiamento è definito «gangsteristico» dal pubblico ministero. «*Che il Merlino — dice il dr. Goretti — indulgesse a vendere i suoi favori, anzi a imporre tangenti prostituendo il suo prestigio e la sua fedeltà di alto funzionario, è dimostrato dai numerosi episodi accertati nel corso dell'istruttoria*». Per il Merlino, proprietario di beni immobili, di alloggi al mare e in montagna, di un numero spropositato di apparecchi radio e televisori, tutti «*proventi dell'abuso delle sue pubbliche funzioni*», sostiene il p.m., viene chiesto il rinvio a giudizio per concussione. Fino al maggio 1973 avrebbe costretto numerosissimi contribuenti a versare decine di milioni promettendo la riduzione degli imponibili artificiosamente aumentati. E' accusato anche di calunnia nei confronti del radiotecnico Giampiero Marchisio e del vicebrigadiere dei carabinieri Antonio Veltri, che indicò come responsabile di una macchinazione ai suoi danni: il Marchisio provocò l'arresto del funzionario, che gli aveva chiesto quattrocentomila lire. Il Merlino deve anche rispondere di falso materiale in concorso con due casalesi, entrambi di 48 anni, Maria Zanatta Balocco e Lorenzo Furè.

In concorso con il Merlino, è accusato di concussione il viceprocuratore Antonio De Santis, 53 anni, in libertà provvisoria (era stato arrestato il 3 giugno alla Malpensa, appena sceso dall'aereo che lo riportava a casa da un viaggio a Indianapolis): avrebbe invitato il Marchisio a versare la somma di denaro al Merlino e, insieme al vicedirettore, avrebbe costretto Luciano Figazzolo a pagare quattrocentomila lire un'auto sinistrata valutata non più di centoventimila lire.

Il procuratore delle imposte, dr. Carmelo Natoli, di 38 anni, in carcere dall'ottobre scorso (dopo il suo arresto, la moglie tentò il suicidio), secondo il p.m. deve essere rinviato a giudizio per concussione avendo, tra il 1970 e il 1973, costretto, per ottenere la riduzione degli imponibili, numerosissimi contribuenti a versare somme in denaro e regali vari. Anche Natoli, afferma il p.m., teneva «*un tenore di vita sicuramente superiore a quello di un funzionario, per di più di grado non elevato, delle imposte dirette*». Natoli e Merlino sono anche accusati di falso ideologico.

Nello «scandalo delle bustarelle» si inserì la vicenda dell'ex vicedirettore delle imposte, dr. Alessandro Discalzi, di 54 anni, e del geometra Santino Nicola, di 60, entrambi di Alessandria: secondo il pubblico ministero, dovranno rispondere di concussione e falso, per avere indotto la signora Lea Ruschena vedova Brambilla, di Lu Monferrato, a versare un milione e mezzo facendole credere che era il saldo delle imposte. Discalzi ha sempre negato, attribuendo ogni responsabilità al geometra Nicola.

La vicenda risale al 1969. Venutone a conoscenza, il direttore dell'ufficio delle imposte, il sessantaduenne Edgardo Bressani, non sporse denuncia all'autorità giudiziaria. Per questo, il p.m. chiede il rinvio a giudizio del Bressani per omessa denuncia di reato e favoreggiamento personale.

Franco Marchiaro

Sono arrivati i dischi a quattro dimensioni

Saremo assediati dalla "quadrifonia,,

Un hobby costoso ★ Pare di avere un'orchestra in casa con suoni da tutte le parti ★ Non è vera musica

Partorita dalla mentalità superperfezionistica dei patiti dell'alta fedeltà ma anche, pensiamo noi, dall'esigenza di rinnovare le offerte del mercato con un prodotto «rivoluzionario» è nata la quadrifonia.

Già il nome suggerisce l'idea di un misterioso crocicchio sonoro in cui convergano i fiumi di quattro canali ed al centro del quale si trovi, proiettato in una sorta di inebriante voluttà acustica, l'ascoltatore. Ed infatti la quadrifonia lancia immediatamente al povero (metaforicamente, s'intende, perché le spese per le apparecchiature sono altissime) melomane la perentoria richiesta: quattro preamplificatori, quattro amplificatori, quattro altoparlanti; dopo di che l'illusione sarà perfetta.

L'ascoltatore, circondato da questo assedio rombante di materiale *hi-fi*, proverà sensazioni inaudite per realismo e fedeltà riproduttiva, perché lo scopo della quadrifonia non è solo quello della resa perfetta dei singoli suoni ma piuttosto quello di creare intorno all'uomo un ambiente acustico artificiale. Le sale da concerto, ci spiegano gli inventori del nuovo sistema d'ascolto, posseggono un certo tasso di riverberazione ambientale che lascia vibrare il suono nell'aria e lo smorza dolcemente, a poco a poco, per lasciar posto al suono successivo: la quadrifonia, continuano, vi reca il riverbero in casa. Voi siete comodamente stravaccati nel vostro salotto e chiudendo gli occhi, sull'ali del perfezionismo tecnico (direttamente proporzionale alla cifra che avrete speso per procurarvelo...) planerete dolcemente nella Berliner Philarmonie dove Karajan dirige Brahms, maglione nero, chioma argentea, gesti da divo; oppure, voi amici dell'opera che seguite con trepidazione le imprevedibili sortite delle ugole d'oro del momento, sarete catapultati nel più bel teatro del mondo ad assaporare le prodezze dei vostri idoli, filtrate dai giochi riverberanti della quadrifonia.

Sale da concerto e teatri d'opera a portata di *pick-up*: questo in sintesi il senso della quadrifonia presentata dai *dépliants* delle case produttrici. Ma un equivoco di fondo vizia alla radice le ragioni estetiche di questo nuovo prodotto che mascherano più consistenti ragioni di carattere commerciale. Per quanto perfetta, la riproduzione musicale non arriverà mai sostituire l'evento unico ed irripetibile dell'esecuzione. Troppe condizioni di carattere contingente, prima fra tutte la presenza del pubblico, concorrono a dare di volta in volta alla stessa musica ed alla stessa esecuzione, fisionomie diverse.

La *Quinta Sinfonia* diretta da Abbado suona diversamente in una sala affollata o in una sala deserta (e non solo per questioni acustiche), con un pubblico popolare o davanti ad una sonnecchiante platea di abbonati; la *Morte e la fanciulla* di Schubert non indirizza lo stesso messaggio al pubblico di una società di concerti o ad un gruppo di amici che se la suonano e se l'ascoltano nell'intimità di una cerchia ristretta. Non solo, ma un complesso di condizionamenti ambientali, psicologici, storici, politici e così via colorano diversamente il significato di un messaggio. Ricordo recentemente una mediocre esecuzione della *Nona Sinfonia*. Era scoppiata da pochi giorni la guerra del Kippur ed il «*Seid umschlungen Millionen!*» («Tenetevi abbracciati, o milioni di uomini!») risuonò con inaudita pregnanza, grazie alla drammaticità del contrasto. L'esito del concerto, che presumibilmente in altre occasioni non sarebbe stato tale, si risolse inaspettatamente in un vero trionfo.

Un caso eccezionale, è vero: ma sempre la musica eseguita è soggetta a condizionamenti di questo genere; isolarla in vitro e sganciarla dalla realtà del momento vuol dire snaturarla in ciò che ha di più vitale. Per questo la riproduzione meccanica, per quanto perfezionata, non riuscirà mai a varcare i limiti del surrogato: tanto vale allora prenderla per tale, senza chiederle ciò che non potrà mai dare. Disporremo di un mezzo di conoscenza utilissimo che non pretenderà di sostituirsi all'unica, valida dimensione esistenziale della musica: l'esecuzione dal vivo.

Paolo Gallarati

Anche per la musica leggera i giovani adotteranno la «quadrifonia»? (Foto Moisio)

Le novità in Italia

Già parecchie incisioni in quadrifonia sono state effettuate soprattutto in America. Da noi cominciano ad apparire i primi dischi che si limitano per ora ad un repertorio piuttosto di consumo. Il prezzo si aggira all'incirca sulle [illegible] lire.

Ecco alcune incisioni di cui abbiamo presa visione diretta:

★ Rachmaninoff: «Secondo concerto per piano», Rubinstein piano, Ormandy dirige l'Orchestra Sinfonica di Filadelfia (RCA).

★ Ciaikovski: «Quinta Sinfonia» Karajan e Orchestra Filarmonica di Berlino (EMI).

★ Debussy: «La mer, Prélude à l'après-midi d'un faune»; Ravel: «Dafni et Cloe» (2ª Suite), Ormandy e Orchestra Sinfonica di Filadelfia (RCA).

Esistono miscellanee di pezzi celebri di autori vari. Altre novità giungono regolarmente dall'Inghilterra e dalla Francia. p. g.

detto fra noi

Ma queste donne imbrogliano l'uomo?

★ Come difenderci dalla loro civetteria ★ "Mio marito ha lo stesso stipendio: io vesto straccetti, la mia amica il visone"

Lettera di «Libero», Torino:

«Le donne c'imbrogliano. Un giovanotto incontra una ragazza bellina e simpaticamente evoluta, che non nasconde le sue idee oltranziste: lei è per l'emancipazione e per l'uguaglianza con l'uomo, stessi diritti, stessi doveri, lei e lui su un piano unico. Proprio quel che fa per me che le sto dietro senza intenzioni precise: mi sono appena "sfidanzato" e ho qualche ora da riempire. Una ragazza del genere, penso io, gioca allo scoperto, se è sì è sì, oppure è no e tanti saluti. Invece oggi è sì, domani è no, oppure "ni". L'emancipata fa la civetta. E io ci casco in pieno, mi lascio manovrare come un cretino. Domando: è leale, è onesto? Se sono emancipate, debbono combattere con armi pari, senza ricorrere alle tattiche d'una volta, quando le donne per conquistare il maschio dovevano raggirarlo con i soli mezzi a loro disposizione. Diversamente, dove sta il "piano unico"? L'uomo non fa il civetto. Si mostra com'è, se una donna gli piace lo fa capire chiaramente e sferra il suo attacco, come la va la va».

Ogni uomo è come Dio l'ha fatto e spesso peggiore, diceva Don Chisciotte. Ma lei non venga a dirmi, giovanotto *Libero*, che si mostra come Dio l'ha fatto, appena entra nel suo raggio una gonnella interessante. Lo guardi: da un attimo all'altro il suo occhio diventa un velluto e la sua bocca un favo di miele. Poco fa da quella bocca uscirono invettive o parole sconce, ora, al confronto, la *Nona* di Beethoven. La donna è penosamente debole di fronte all'adulazione e l'uomo sfrutta questo debole di persona, per telefono e a volte per lettera. Vi aggiunge, se non è *dernière vague*, fiori, cioccolatini, svaghi. E stratagemmi (oggi sollecitando con disperazione un appuntamento, domani non facendosi trovare al telefono) nel caso che la fortezza tardi a capitolare.

Se questa non è *civetteria*, signori, cos'è? Badate, non ce ne lamentiamo. A noi piace che gli uomini restino come sono: e ogni allarme a proposito della mascolinità, ogni sua eventuale flessione o diserzione, molto ci preoccupa. Non comprendiamo, quindi, perché si lamenti che le donne restino donne. Ciò dovrebbe, all'opposto, rassicurare i tristi profeti: secondo i quali il mondo sarebbe condannato a mutar faccia proprio per la crescente emancipazione femminile, che rende sempre meno necessaria — e appassionante — la caccia all'uomo.

Ora, il tramonto della civetteria, quell'antichissimo gioco che consiste nell'offrire e rifiutare, fingere di concedere e tirarsi indietro (un gioco i cui effetti sono, a tutt'oggi, pressoché infallibili), segnerebbe probabilmente la fine dell'amore. Senza una prima civetteria, palese o no, che fa nascere la prima speranza, difficilmente insorge l'amore. *L'amore è l'idea d'una possibilità che presto diventa bisogno, sete imperiosa, ossessione* (Paul Valéry). Difatti, sinché l'idea di piacere a una certa donna, a un certo uomo, sembra impossibile, né lei, né lui ci pensano; come non pensano di diventar regina d'Inghilterra o principe consorte.

Il medesimo senso d'impossibilità configura l'ammirazione degli spettatori e delle spettatrici per i divi dello schermo. «*Quanto mi piacerebbe* — pensano magari — *incontrar sulla mia strada una Laura Antonelli (o un Jean-Paul Belmondo)*». Ma nessuno, se si escludono i *fans* malati di cervello, soffre per loro. Sono immagini su un telone e basta. Il meccanismo della fantasia per mettersi in moto ha bisogno d'una spinta, sia pure minima. Sandro coglie un particolare sguardo di Giovanna, un gesto, una frase che possono aver l'aria di promessa: da quel momento, il suo pensiero è imprigionato. Le piacerò davvero? Non ho preso un granchio? Eppure quell'occhiata, quel tono di voce... Grazie alla fantasia che cristallizza su una persona come i sali marini sugli oggetti immersi, dandogli iridescenze straordinarie, Giovanna si idealizza agli occhi di Sandro, e emana una potente carica sessuale, dipende.

A questo punto, l'attrazione si trasforma in amore e i trucchi della civetteria decadono, sopraffatti dal sentimento; oppure uno dei due resta freddo, la schermaglia continua e Sandro può assumer l'aspetto di quel fantoccio che, in un celebre cartone di Goya, alcune donzelle fanno saltare su un tappeto (spesso, sul tappeto c'è Giovanna ed è Sandro che la fa andar su e giù a suo capriccio).

Lettera della signora B. U., Torino:

«Mio marito è molto amico d'un collega sposato a una della mia età (ventisei anni). Molto di frequente usciamo tutti insieme dopo cena e mentre io sono rabberciata alla meglio, l'altra è sempre come un figurino, all'ultima moda. Il collega prende lo stesso stipendio di mio marito, lei viene da una famiglia modesta e non lavora; io invece sono occupata a mezzo tempo, però certi lussi non me li posso neanche lontanamente permettere. L'altra sera, per esempio, aveva un giacchino di visone coi bordi di [illegible]; mio marito dice che era sintetico, ma io il visone lo conosco bene. E non si trova nei mercatini, dove stando al collega di mio marito, lei compra tutto cominciando dagli straccetti con cui si confeziona dei vestiti da boutique perché, dice, ha le mani d'oro. Io passo non solo da matta, ma anche da invidiosa con mio marito, dicendo come vedo le cose. E' inutile, a certi miracoli non crede. Secondo lei ho torto, signora?».

Penso di no. Con due straccetti si fa uno straccio. Con delle pelli di gatto si fa una pelliccia di gatto. E un visone sintetico sta a un visone autentico come una suora di clausura sta a Maria Schneider. Nel gioco dell'eleganza le carte truccate non ingannano nessuno. Fuorché, evidentemente, i mariti molto candidi o molto ciechi (magari di una cecità di comodo). E, poveretti, cambiassero almeno ritornello, attribuendo alla miracolistica consorte non delle mani d'oro ma uno zio sceicco.

Clara Grifoni

— Caro, mi vuoi concedere un tuo autografo su questo assegno?

LA NOSTRA SALUTE

Una cavia al whisky

Curiosi esperimenti di un medico inglese

Un medico inglese, per accertare «scientificamente» (come egli ha detto) certi effetti del whisky, non ha trovato di meglio che sottoporsi volontariamente a ubriacature. Ha invitato un gruppo di allievi a fare, come lui, le cavie: e manco a dirlo, tutti hanno accettato l'invito. Nessuno di costoro che si sono sacrificati per amore della scienza ha detto come si sono svolte le «lezioni»; non è comunque difficile immaginare che siano state piuttosto allegre, certamente molto di più di altre in aula e in clinica.

Tema della ricerca era questo: rende più rapidamente ebbri il whisky liscio oppure quello allungato con soda? Il dott. Gaston Pawan, dell'ospedale del Middlesex, che era assillato da questo problema da gran tempo, prima ancora di diventare medico, aveva con il passare degli anni elaborato la teoria che il whisky «liscio» è meno inebriante di quello con acqua frizzante. Aveva ormai provato questa teoria su se stesso un numero straordinario di volte; ma voleva avere la certezza assoluta: poteva anche darsi che il suo organismo fosse diverso dagli altri. Era dunque necessario che anche altre persone si sottoponessero ai suoi esperimenti per verificare se la scoperta aveva valore universale.

Gli allievi hanno accettato con entusiasmo, come s'è detto, di fare quegli esperimenti di «laboratorio» che, per motivi di serietà, non è stato scelto fra i tavoli dell'ospedale o dell'università: sede delle ricerche sono state, a turno, le case dell'insegnante o degli studenti. Il materiale di studio (whisky di prima qualità e soda) è stato fornito dal dott. Pawan; sembra tuttavia (questo è il solo punto poco chiaro della vicenda) che alla fine degli «studi» le dispense dell'ospedale, dove erano conservate numerose bottiglie di whisky, fossero quasi vuote: le prove, per avere la certezza dei risultati, erano state numerose.

Ed ecco i risultati. Il dott. Pawan ha concluso (e gli allievi sono stati unanimi con lui) che le bollicine d'aria contenute nelle bevande frizzanti consentono a queste di raggiungere più rapidamente il duodeno e favoriscono, quindi, un loro più veloce assorbimento da parte dell'organismo. Il dott. Pawan ha pure affermato che un più rapido stato di ebrezza è anche provocato da bevande tiepide e da liquori con gradazione non superiore ai 20 gradi.

Meglio bere alcoolici «lisci» — ha dichiarato il medico — e con gradazione alcoolica forte; essendo più irritanti (questa è la sua spiegazione scientifica) giungono in ritardo nel duodeno dove avviene in misura maggiore il fenomeno dell'assorbimento.

n. p.

UGO BUZZOLAN / SETTE GIORNI DI VIDEO

Il nudo non si vede

Scandalo rientrato al Rischiatutto ★ E il quiz resta pudico

Martedì scorso in SOTTO PROCESSO *si discuteva (che audacia!) di pornografia e di sesso, e l'avvocato Pisapia cercava di ricordare all'intransigente avversario come il concetto di pudore cambi e si trasformi col cambiare dei tempi.*

Una riprova, fra le tante, la si è avuta subito giovedì quando da Milano, ove secondo consuetudine, il RISCHIATUTTO *viene registrato in anticipo, si è irradiata una curiosa notizia data in tono quasi sensazionale: nella puntata in onda alla sera, durante la formulazione di una domanda, sarebbe comparsa una diapositiva raffigurante nientemeno che una donna col seno nudo (la soprano protagonista della recente edizione de «Il gallo d'oro» di Rimsky-Korsakov a Trieste). Per la prima volta, si precisava, un seno sgombro di veli e di impacci avrebbe troneggiato in un quiz capitanato da Bongiorno. Fatto storico!*

Immediatamente ci siamo rammentati della tabaccaia Maria Luisa Garoppo, che col suo prepotente, irrefrenabile petto, aveva sconvolto l'Italia di «Lascia o raddoppia?»: era un petto sempre debitamente coperto e, fin dove si poteva, zelantemente compresso, ma non c'era niente da fare... era lì, solenne e invadente. Bongiorno era imbarazzato, la Rai era imbarazzata, il regista cercava di non inquadrarlo con insistenza, d'altra parte cosa inquadrava? La metà inferiore del corpo? Impensabile, dal momento che vi erano comprese le gambe, allora giudicate simbolo di corruzione e di peccato... Per cui mai concorrente forse beneficiò di tanti primi e primissimi piani come la Garoppo: la telecamera puntava alla faccia sempre col terrore di scivolare sul busto.

Mike Bongiorno (qui con Sylva Koscina) sfiorato dallo «scandalo» al Rischiatutto (Pepé)

Adesso l'annuncio che un seno nudo si sarebbe offerto alle oneste famiglie assise davanti al «Rischiatutto» non ci risulta abbia fatto né caldo né freddo. Le vie non erano spopolate, i televisori non erano presi d'assalto. La diapositiva è arrivata, il seno nudo in effetti non mancava ma era perduto nella vastità di una foto gremita di personaggi, così piccolo e così confuso, che pochi — inesorabilmente esclusi gli affetti da miopia — l'hanno individuato. Dal canto suo il prudentissimo Bongiorno non ha proferito motto, non ha azzardato la minima innocente battuta, come anni fa, quando in ossequio all'epoca dei mutandoni, delle foglie di fico, dei tagli dei film, delle proibizioni dei due pezzi, ecc. ecc., si era rifiutato pudicamente di baciare una graziosa campionessa.

Perciò niente scandalo al «Rischiatutto». Ma non ci sarebbe stato scandalo nemmeno se quell'annunciato seno fosse stato esibito nella sua interezza ed avesse opulentemente ingombrato mezzo video.

Non dimentichiamo che in questi ultimi tempi sono passate in tv le celebri giarrettiere e le celebri calze nere di Marlene Dietrich, ed è passato «Il diavolo in corpo», e un film come «L'isola che scotta» di Buñuel, e altre cose una volta inimmaginabili sul teleschermo, senza che nessuno si sia sognato di protestare... Vogliamo dire che anche il costume e la mentalità della platea televisiva hanno subito un logico mutamento, e che se prima della fine del «Rischiatutto» comparisse veramente la diapositiva di un nudo a grandezza naturale, non succederebbe proprio niente. L'unico a scandalizzarsi sarebbe Bongiorno.

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Sabato sera	6 +
L'edera	8 —
Il corvo	7 +
Vino e whisky	6 —
Boezio	5
SECONDO CANALE	
America che cerca	7
Jacopo Ortis	6 +
Sfida agli inglesi	6
Rischiatutto	6
Carlo Gozzi	7 +

Curioso aggiornamento in molti "saloni,,

Le nuove letture per la signora dal parrucchiere

Alle riviste di moda e di cucina si affiancano i fumetti erotici Una cliente: "Li sfoglio per sapere che cosa legge mio marito"

Ghiotta sorpresa da sociologo dilettante nel salone di acconciature femminili. Accompagni la moglie dal parrucchiere e trovi le signore sotto il casco che sfogliano raccolte di fumetti «particolari». Sono le versioni contemporanee di favole antiche: Biancaneve, Cappuccetto Rosso, *ad esempio. Solo che ora i sette nani hanno nomi come* Brutolo, Occhialo, Moscecolo *e la nonna di «Cappuccetto» gestisce una casa d'appuntamenti. Cenerentola va alla festa da ballo ma le invitate, nel salone del castello, sono in topless, stivali di cuoio nero e frusta in mano. Per chi non ama i fumetti, ecco disponibili (nel cesto delle riviste che una volta la parrucchiera riforniva di giornali di moda, cucina e uncinetto) raccolte di barzellette che vengono direttamente dalle caserme di fanteria.*

«E' iniziato un po' timidamente qualche tempo fa — *spiega l'acconciatrice per niente imbarazzata* — qualche rivista è finita qui dall'attiguo negozio di barbiere. Le clienti mi sembravano sfogliarle divertite. Ho cominciato a rifornirmi dall'edicola e adesso le signore che vengono qui si sono ormai abituate. Se non trovano gli ultimi numeri me li chiedono. Il giornalaio, ormai, mi rifornisce direttamente».

Un breve «sondaggio» *permette di accertare che il fenomeno non è isolato, che anche altri saloni di bellezza si sono attrezzati con materiale di lettura definito un tempo «per soli uomini». Qualche parrucchiera si dice scandalizzata:* «Sì, so che altre colleghe hanno quei "giornalacci" ma nel mio negozio non entreranno mai». *La titolare di un salone nella zona di Santa Rita ha pronta una spiegazione:* «Da qualche tempo dobbiamo misurarci con la concorrenza dei caschi che permettono di farsi una buona messa in piega a casa propria. Costano 20-30 mila lire ma il costo è ammortizzato dopo qualche mese. Per questo, abbiamo cercato di conservarci le clienti, mettendo a loro disposizione queste "attrazioni"».

Ma, sono davvero «attrazioni» per la donna questi giornali? Le femministe li attaccano violentemente, additandoli come ennesima prova della «mercificazione» del sesso. A Roma, però, si è annusato l'affare e proprio una donna editrice prepara il lancio di una rivista erotica indirizzata al pubblico femminile. Playgirl, negli Usa, con foto di uomini nudi ha conquistato una buona fetta di mercato, l'editrice si dice convinta che anche in Italia «le donne sono mature, se questa è «maturità».

Dice però una signora che abbiamo interpellato sotto il casco sui «perché» della sua lettura: «Non credo che comprerò la rivista con gli uomini senza slip. Mi diverte sfogliare i giornali che ci sono già adesso: in questo modo posso innanzitutto verificare che cosa legge mio marito, nascondendolo nei cassetti dell'ufficio. Poi questi fumetti mi sembrano in fondo inconsciamente "femministi", ad onta delle intenzioni degli editori. Sono storie dove l'uomo fa quasi sempre la parte di un povero tapino, soverchiato da donne cariche di aggressività, donne che dimostrano davvero la superiorità biologica del nostro sesso».

La «messa in piega» nel salone del coiffeur

Disperato appello del marito dopo 15 giorni di ricerche

Giovane donna scompare e si porta via i tre figli

Hanno 9, 11 e 14 anni - Il padre sconvolto: "Li ho cercati dappertutto. La prego, mi restituisca almeno i ragazzi, poi sarà libera di fare quello che vuole"

Una donna è sparita con i tre figli, senza una spiegazione. Non si hanno più sue notizie dal 14 gennaio. Si chiama Teresa Scerbo in Sabatino, 32 anni. I figli sono: Raffaele di 9 anni, Concetta di 11 e Carmela di 14. Immigrati da Caprorruto (Catanzaro) sei mesi fa, abitavano tutti in casa di un fratello della donna in via Torquato Tasso. Il marito Giuseppe è occupato come manovale in un cantiere edile. Lei, fino al momento della scomparsa, si recava a lavorare a ore presso qualche famiglia.

«Verso le 12 del 14 gennaio sono tornato a casa dal lavoro — racconta il Sabatino *— e non c'era nessuno. Non li ho più visti. M'importa ritrovare i bambini —* continua *— se lei non vuol più tornare pazienza. L'ho cercata al paese ma non c'è andata. Invece soltanto ora sono venuto a sapere che mia figlia Concetta ha continuato ad andare a scuola per una settimana dopo che si erano allontanati di casa. Mi ha detto l'insegnante che Concetta arrivava con gli abiti in disordine e di aver intuito che qualcosa non andava. Per una settimana. Poi non l'ha più vista. Non riesco a capire perché lo abbia fatto. Non abbiamo avuto litigi. Adesso sono andato al commissariato Castello ed ho sporto denuncia per abbandono del tetto coniugale».*

L'unico contrasto l'avevano avuto a Ferragosto. Lei voleva andare al paese, soffriva di nostalgia. Ma mancavano i soldi. *«Io gliel'ho detto —* racconta ancora il Sabatino *— e lei si era dispiaciuta. Ma non credevo che covasse un proposito del genere. Quando sono tornato a casa l'altro giorno e ho trovato le stanze vuote ho capito subito che se n'era andata. Mi ho pensato che si fosse recata al paese e poi sarebbe tornata. Ho telefonato ai parenti. Lei non s'è fatta vedere. Non è andata a Caprorruto. E' da questo momento che ho cominciato a preoccuparmi».*

Sono passati più di quindici giorni ormai da quando Teresa Scerbo manca di casa. Tutte le ricerche sono state inutili. *«Chiedo a mia moglie di restituirmi almeno i figli. Poi sarà libera di fare quello che vuole».* Con quest'appello Giuseppe Sabatino ha concluso il suo racconto. Adesso non abita neppure più con il cognato. Si è trasferito in una pensione.

Teresa Scerbo, 32 anni, con i figli Carmela, Concetta e Raffaele. E' fuggita da quindici giorni e non ha più dato notizie

La sentenza a Messina: un anno e tre mesi

Condannati sei "squadristi,, aggredirono l'on. Arian Levi

Erano armati di catene e bastoni - L'episodio durante la campagna elettorale del '71 - La parlamentare era con altri esponenti torinesi del pci

Ci telefonano da Messina:

Sei «squadristi», la maggior parte aderenti al msi, sono stati condannati ieri sera dal tribunale di Messina per una proditoria aggressione all'ex parlamentare comunista Giorgina Arian Levi, torinese, ed altri esponenti del pci fra cui Maurizio Martucci e Luciano Manzi, pure di Torino. Manzi è componente della segreteria della federazione comunista torinese. La condanna è stata di un anno e tre mesi di reclusione, senza condizionale, per tutti e sei gli imputati: Giuseppe Siracusano, Giovanni Calogero, di Messina; Gianfranco Zumbo, Pietro Pezzano, Pasquale Cristiano, tutti di Reggio Calabria, e Paolo Giachini di Napoli. Quest'ultimo è figlio di un alto ufficiale dell'esercito.

Il gruppo di fascisti aveva aggredito nel maggio 1971, alla vigilia delle elezioni regionali, la parlamentare comunista, gli altri esponenti del pci e un numeroso gruppo di giovani che distribuivano volantini davanti ad un liceo scientifico. La gravità dell'azione è stata evidenziata sia dal pubblico ministero, dottor Salvatore Di Giacomo, sia dalla parte civile, avvocati Cappuccio, Sciacca e on. Messina. La parte civile, in particolare, ha rilevato come i comunisti aggrediti non abbiano accusato indiscriminatamente i fascisti, ma invece abbiano individuato i veri responsabili. Non c'è stata alcuna montatura politica poiché se si trattava di fare ciò, dato che Messina purtroppo è un centro di eversione di destra, c'erano più importanti personaggi fascisti da metter sotto accusa. La parte civile ha anche rilevato come i fascisti miravano colpire delle donne e fra queste la parlamentare Levi, combattente antifascista, che nella sua famiglia ebbe ben venti persone uccise nei campi di concentramento.

Il p. m. dott. Di Giacomo, senza mezzi termini, ha qualificato l'azione una vera aggressione squadrista. «Andarono all'attacco al grido di guerra "allarmi siam fascisti"», ha fatto rilevare il magistrato. E tutti erano armati di catene, bastoni. La condanna è per lesioni aggravate, uso di armi improprie, tentata violenza privata, manifestazioni del disciolto partito fascista.

Al passaggio a livello di Livorno Ferraris

Frantuma le sbarre e ferisce due operaie

Due operaie in bicicletta, in attesa di attraversare i binari alla stazione ferroviaria di Livorno Ferraris, sono state protagoniste di un singolare e grave incidente. Sono Loredana Barberis, 18 anni, via Arturo Guglielmi 14, e Filomena Sasso in Albarella, 28 anni, corso Leone Giordano 12.

Di fianco a loro era fermo un camioncino guidato da Antonio Molli, 48 anni, abitante a Cressa, in via Borgomanero 32. Avuta via libera, Molli è partito, ma è andato ad urtare contro la sbarra di ferro che non si era ancora alzata del tutto. L'ha spezzata ed un troncone è caduto sulle due operaie che sono finite a terra prive di sensi.

Subito soccorse, sono state portate in ospedale e ricoverate per ampie ferite lacero contuse alla testa e al collo, e grave stato di choc. Guariranno in una ventina di giorni.

I fedelissimi della montagna

Tra i premiati un sacerdote, una maestra e due anziani agricoltori

La commissione per l'assegnazione del «Premio alla fedeltà montanara '73», istituita dall'assessorato provinciale alla Montagna, ha designato i valligiani più meritevoli. I premi saranno consegnati nel corso di una manifestazione che si terrà nella prossima primavera.

Tra i premiati il sacerdote don Severino Bessone di Perrero (Val Germanasca), che partecipò attivamente alla Resistenza, meritando anche l'attestato di «collaboratore civile». L'insegnante Paola Maffiodo di Ribordone, che per 38 anni consecutivi ha insegnato presso la scuola elementare di una piccola frazione priva di strada, luce, acqua e telefono. Giuseppe Pognant di Chiomonte, che ha sempre vissuto sia in estate che d'inverno nei suoi alpeggi isolati, in una zona priva di strade, di luce e di acqua potabile, allevando bovini e coltivando i campi. Giovanni Riva di San Colombano Belmonte, che ha vissuto per anni in una zona priva di strade e di qualsiasi accesso: ha creato un'azienda agricola modello, che ha collegato con il fondovalle con una rudimentale funivia e poi, con la collaborazione di altri montanari, ha costruito una strada di collegamento. Il dott. Augusto Vighi di Torino, per 18 anni capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Torino.

Studenti di Marsiglia in visita a Carmagnola

Un «gruppo» di 25 alunni di una classe media mista della scuola «Ces St-André» di Marsiglia, è arrivato stamane a Carmagnola, accompagnato dagli insegnanti per un incontro con gli alunni della terza «F» della locale media «Nomaga». La visita sarà ricambiata entro l'anno.

Gli ospiti, dopo una visita alla città, sono stati portati a pranzo dai compagni in un'aula della scuola dove era stata apparecchiata una tavola fiorita.

Al pranzo erano presenti il sindaco della città, cav. Girando, la preside, signorina Baravalle, il presidente della Pro Loco.

echi di cronaca

In seguito alla morte di un soldato di ventun anni

Ospedale militare: 2 medici accusati di omicidio colposo

Sono il professor Matteo De Simone ed il colonnello Carbone - La denuncia dei genitori

Il chirurgo consulente dell'Ospedale militare Riberi, professor Matteo De Simone e l'anestesista colonnello dottor Carbone, sono accusati di omicidio colposo nei riguardi di un soldato di 21 anni, Michele Nunnari, morto dopo una operazione. Il giudice istruttore, dottor Violante, ha emesso avviso di reato nei loro confronti. La denuncia è stata fatta dal padre del giovane, Giuseppe, di 57 anni.

«Lo Stato mi deve rimborsare — ha detto *—. Ho diritto alla pensione perché mio figlio è morto per causa di servizio».* Il professor De Simone respinge decisamente l'accusa: *«La morte del soldato è da imputarsi ad un attacco di tubercolosi polmonare miliare acuta che non si può in alcun modo diagnosticare prima dell'intervento».*

La vicenda è iniziata nel gennaio del 1972, quando il Nunnari, studente di un istituto tecnico, fu arruolato nel «1° Raggruppamento fanteria». Il giovane fu inviato come recluta al reggimento di stanza a Trani, in provincia di Bari. Le normali schermografie, fatte prima dell'arruolamento, non rivelarono il male.

«Michele, prima di partire era un ragazzo robusto, che lavorava e non aveva mai avuto malattie — ha detto il padre: *— il 15 febbraio del '72 scrisse una lettera in cui spiegava di essersi ammalato di bronchite. Dopo pochi giorni una seconda lettera ci aveva messo in allarme. Era disperato: "Sto male, non mi reggo più sulle gambe". Non era solito abbandonarsi a crisi di sconforto senza motivo».*

Nel marzo dello stesso anno il giovane venne mandato in licenza a Torino. Il male però, non gli dava tregua. Un medico consigliò il ricovero all'ospedale militare. Dal 28 dello stesso mese, Michele Nunnari è in corsia di "Medicina generale", poi è trasferito in "Chirurgia". Gli fu trovata, oltre ad una grave affezione bronchiale, una forma di emorroidi a sbocco emorragico.

Venne operato il 6 aprile. *«Dopo l'operazione delirava continuamente per la febbre alta —* ha detto la madre, Giuseppina Battaglia di 56 anni *—. I medici fecero quanto era in loro potere, ma le condizioni di Michele peggiorarono».*

Il giovane venne posto sotto la tenda ad ossigeno e fu poi trasferito al reparto di rianimazione del San Luigi. Fu tutto inutile: Michele morì poco dopo. I genitori dicono che poteva essere salvato. Tutti ammettono però che la malattia del giovane non poteva essere diagnosticata.

Michele Nunnari

temperatura di oggi	
massima	+5,5
minima	+3,5
media	+4,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1030 mb; temp. +3,2; umidità 94%. Cielo coperto. Temperatura massima +7,0; minima +3,0; media +5,0. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni; visibilità ridotta; calma di vento; temperatura in lieve diminuzione.

Inaugurata a Nichelino una nuova "media"

E' stata inaugurata a Nichelino, alla presenza del sindaco, di parlamentari e di autorità scolastiche, la nuova scuola media «A. Manzoni» in via S. Matteo. L'edificio, già in funzione da alcuni mesi, ha 24 aule normali, 8 speciali, 2 palestre e un auditorium.

Sono inoltre in fase di costruzione 2 scuole materne di 180 posti ciascuna, una media di 20 aule e una elementare di 18 aule.

Distributori all'asciutto

Per la benzina una denuncia?

Un'azione dell'Ugica: "Ci hanno detto che fino a quando non aumenterà il prezzo limiteranno i rifornimenti" - Manifestazione degli invalidi

Domani un'altra domenica senza auto. Nei giorni scorsi si era parlato di una prossima fine del divieto di circolazione, ma per ora non è stato deciso nulla. Alle 12 di oggi si sono chiusi i distributori di benzina. Rimarranno aperti solo quelli di turno: il 2 per cento delle pompe, circa una dozzina in tutta la città. Questa mattina ci sono state difficoltà a fare il pieno, soprattutto di benzina «super». Il timore del nuovo aumento di 30 lire ha spinto molti automobilisti a fare scorta di carburante e alcuni distributori sono rimasti sprovvisti. Secondo Vincenzo Pino, presidente dell'Ugica (Unione gestori impianti carburanti per autrazione) la responsabilità della mancanza di carburante di questi giorni, non è solo degli automobilisti accaparratori: «Sono le società petrolifere che ci fanno mancare il rifornimento — accusa —. Al telefono mi è stato detto chiaro e tondo che finché non sarà approvato il nuovo aumento avremo il carburante con il contagocce. Sono ancora una volta i petrolieri che fanno i loro comodi. Io, come rappresentante della categoria, ho già pronta una denuncia contro la Esso italiana. Trovando i pretesti più strani non ci danno le quantità di carburante che si sono impegnate a fornirci».

Il timore dell'aumento ha convinto intanto molti cittadini a risparmiare benzina rinunciando all'uso dell'auto anche nei giorni in cui è consentito. I mezzi pubblici lavorano a pieno regime, ma non sono all'altezza dell'aumentata richiesta. Molte le proteste per la lentezza e il sovraffollamento di tram e autobus.

Per tutta la giornata di domani resterà anche spenta la maggioranza dei semafori. Funzioneranno solo quelli degli incroci più importanti e pericolosi. Numerosi, anche se fortunatamente mai gravi, gli incidenti che capitano di domenica proprio per la mancanza dei semafori. Gli automobilisti, abituati ad avere il passaggio degli incroci regolato, si lasciano facilmente portare a superare la normale velocità.

Riguardo al divieto di circolazione domenicale, proseguono frattanto le proteste di varie categorie particolarmente danneggiate. Per stamattina alle 10 è prevista una manifestazione di paraplegici davanti alla prefettura. Le varie associazioni di invalidi civili lamentano il ritardo con cui vengono concessi i permessi di circolazione agli «handicappati». In un comunicato diramato alla stampa, vengono ricordate le tappe attraverso cui è passata la loro richiesta di libertà di circolazione.

Dopo alcuni colloqui con i rappresentanti della categoria, la prefettura avrebbero comunicato — secondo quanto afferma il testo del messaggio alla stampa — di dover attendere disposizioni precise da Roma per poter rilasciare i permessi. Tali disposizioni — sempre secondo il comunicato del Club Giovani Spastici — sarebbero contenute nella circolare numero 30 del 4 gennaio, in cui il ministro dei Lavori Pubblici Lauricella precisa che i permessi di circolazione debbono essere varati per tutti i paraplegici. La prefettura giustifica il ritardo affermando di non aver ancora ricevuta tale circolare.

Un telegramma che annuncia la manifestazione di stamane è stato spedito al prefetto, all'on. Rumor e al ministro dell'Interno.

Sciopero domani all'ALPA

Ivrea senza mezzi pubblici

Da domani i dipendenti dell'Alpa, la ditta di trasporti che gestisce a Ivrea i servizi pubblici urbani, hanno annunciato l'astensione dal lavoro per protestare contro la mancata applicazione dell'accordo integrativo firmato lo scorso dicembre e che doveva entrare in vigore all'inizio dell'anno.

Saranno bloccati anche gli abitanti dei centri della immediata cintura di Ivrea, dieci paesi in tutto, a cui fanno capo e per i quali transitano le sei linee urbane di trasporto.

Avigliana: un mistero la personalità di Giuseppe Emanuele

Sembra ancora un ragazzo ma "è duro e calcolatore"

Ammette: "Per i soldi ho preso la decisione di farlo fuori" - Con l'amico Giuseppe D'Oro aveva già preparato un primo agguato, quindici giorni fa, fallito per la presenza di una coppia sulla strada - Il padre, ferito al viso ed al petto, è sempre grave: non ha ancora ripreso conoscenza

Giuseppe Emanuele ed il suo complice Giuseppe D'Oro sono stati arrestati. Alfredo Vangelisti aveva procurato la pistola al giovane

Sembra la trama di un romanzo incredibile, in cui si muovono personaggi inventati sulla falsariga della psicoanalisi, che tuttavia si stenta a pensare attendibili. Dice lo psichiatra: «*Se si accetta la teoria del rapporto edipico, questa è una storia facile da spiegare: la rivalità fra padre e figlio è degenerata in odio così implacabile da portare alla distruzione*».

Un odio, tuttavia, che appare incredibile, disumano. Tanto che oggi stesso, quando sembra ormai accertato (c'è anche la confessione) che è stato proprio Giuseppe Emanuele a sparare contro il padre Vittorio sulla strada per la Sacra di San Michele ad Avigliana, resta ancora qualche dubbio: possibile che il movente sia veramente soltanto quello accertato?

Dice Giuseppe Emanuele: «*Volevo uccidere mio padre perché credeva di avere sempre ragione lui, perché ci tiranneggiava. Nessuno di noi, in casa, poteva dire la sua. Mia madre si era anche presa l'esaurimento nervoso. Mia sorella veniva schiaffeggiata, se solo azzardava alzare la voce. Io ero considerato un buono a nulla e controllato di continuo, come un bambino*».

Continua Giuseppe Emanuele: «*C'era anche la questione dei soldi. E per i soldi io ho preso la decisione di farlo fuori. Mio padre considerava tutto suo: la casa, le due auto, il danaro. Non appartenevano alla famiglia, erano suoi. Ad una parola in su ripeteva: "I sacrifici, quelli, li ho fatti io". Da qualche tempo andavo a scuola guida, ho il foglio rosa, tra poco avrei dovuto prendere la patente. In casa c'erano due macchine, ma credo che avrei continuato a servirmi del pullman anche per andare a lavorare. Anzi, non è mai caduto mai che mio padre abbia detto: "Vieni, che ti insegno a guidare". Sembrava persino che gli facesse un dispetto a imparare*».

Il secondo agguato è organizzato con la precisione e freddezza degli eroici protagonisti del western. Questa volta è Giuseppe Emanuele che dovrà sparare. Mercoledì sera esce di casa poco dopo che il padre è rientrato. Ancora una volta ha appuntamento con D'Oro. Fingono di aver avuto un incidente stradale e Giuseppe Emanuele telefona a casa. Risponde la madre. Le chiede: «*Di' a papà di venire subito*». Vittorio Emanuele accorre. Il figlio lo aspetta sulla strada per la Sacra di San Michele. Impugna una rivoltella, che nasconde sotto una pezza ricavata da vecchi blue-jeans. Quando il padre lo fa salire in auto, lui spara. Due colpi soltanto (nella rivoltella ce ne sono cinque) che raggiungono la vittima al petto e al viso. Crede di averlo ammazzato. Quando l'amico Giuseppe D'Oro gli chiede: «*E' morto?*» risponde laconicamente: «*Sì, andiamo*». E vanno a mangiare una pizza, in tutta tranquillità.

Per oltre ventiquattro ore, mentre il padre è morente alle Molinette, Giuseppe Emanuele mantiene la sua calma di ghiaccio: «*Che volete farmi dire? Che ho voluto uccidere mio padre? Ma avevo forse una ragione?*». La sua tranquillità, il suo aspetto di buon ragazzo che si esprime in modo ancora quasi infantile, convincono i carabinieri, che dubitano di aver sbagliato tutto, pensano a un incredibile accumularsi di equivoci. Fino alla confessione. Ora Giuseppe Emanuele dice: «*Voglio rivedere ancora una volta mio padre*».

Il padre è morente: le sue condizioni non migliorano. I medici ancora disperano di salvarlo. Non ha ripreso conoscenza, non ha potuto più parlare dopo aver mormorato ai medici del pronto soccorso: «*Mi ha ucciso, disgraziato. E' stato mio figlio*».

Giuseppe Emanuele ha 19 anni. Alto, biondo, snello. Un bel ragazzo con gli occhi chiari e dolci. Frequentava qualche studentessa del paese, compagne di scuola della sorella Anna. Ma era timido, non «legava». Una sola relazione, pare, con una donna di Sant'Ambrogio. Relazione di cui il padre sapeva e che contrastava. «*Non voglio che esci con quella lì. Ti porterà su una cattiva strada, è più vecchia di te, che vuoi fare? Portare il disonore in famiglia?*». E' questo soltanto l'ennesimo episodio di una convivenza difficile, ma forse quello che determinerà i propositi omicidi. L'episodio, comunque, che fornisce il pretesto per il primo agguato.

Dice Giuseppe Emanuele: «*Da giorni e giorni mio padre mi perseguitava: "Smettila di frequentare quella poco di buono. Io so tutto di te, tienilo presente: ho gente che mi riferisce". Ne ho parlato con il mio amico Giuseppe D'Oro. Lui mi ha consigliato: "Perché non lo fai fuori?"*». Un discorso che si chiude subito, appena cominciato. Ma che Giuseppe Emanuele non dimentica più. «*Ci ho rimuginato su per qualche giorno, poi sono stato io stesso a riprenderlo*».

Con il D'Oro decide il piano del primo agguato. «*Una sera di quindici giorni fa io sono uscito per andare alla palestra di karatè. Avevo appuntamento con il D'Oro. Avevamo comprato una rivoltella da Umberto Giampino, ce l'aveva procurata un amico, Alfredo Vangelisti. Il D'Oro quella sera ha telefonato a casa mia. Ha risposto mio padre. Lui gli ha detto: "Vieni a Sant'Ambrogio, vicino alla casa, se vuoi vedere tuo figlio con quella donna". Sapevamo che questo lo avrebbe fatto infuriare. Infatti lui è uscito subito, è andato alla casa. Là lo aspettavamo. Il D'Oro aveva la rivoltella e avrebbe dovuto sparare, ma all'ultimo momento dal buio è sbucata una coppietta. Così abbiamo dovuto rinunciare. Mio padre è tornato a casa*».

Aggredita a martellate

Ieri sera in casa, in via Magenta - Un'altra tentata rapina in via Lagrange

Un uomo ieri sera ha aggredito a colpi di martello una ragazza che aveva avvicinato in corso Stati Uniti. L'ha ferita seriamente alla testa. Sembrava un rapinatore, ma la vittima sostiene che non le ha chiesto dei soldi.

«E' un maniaco, un pazzo» ha raccontato stamane alla polizia Ines Navarra, 36 anni, via Piochetto 48, ricoverata in osservazione al Maria Vittoria.

L'aggressione è avvenuta in una stanza che la giovane donna affitta in via Magenta 53, al terzo piano. Il maniaco si è comportato come un normale «cliente» finché non sono rimasti soli. «Mi ha sorpresa alle spalle» dice la ragazza. Impugnava un martello avvolto in uno straccio.

L'ha colpita finché non è caduta a terra. E' rimasto un istante a guardarla, ha gettato a terra la sua arma rudimentale ed è fuggito. Ines Navarra ha chiesto aiuto ai vicini che hanno chiamato la polizia. La Volante l'ha portata all'ospedale.

— Stanotte alle 2,30, Giuseppe Di Noi, 41 anni, via Lagrange 8, mentre rincasava si è accorto di essere seguito da una coppia di giovani. All'altezza della «Rinascente» si è sentito apostrofare: «*Ehi, che ne diresti di andare con la mia ragazza?*». Il Di Noi sorpreso, sospettando qualcosa, ha rifiutato.

I due gli sono balzati addosso ed il giovane ha cercato di portargli via il portafogli. Il Di Noi ha invocato aiuto e sono accorse due guardie della Mondialpol di servizio presso il grande magazzino. Il giovane è fuggito, la ragazza ha cercato rifugio nel portone di via Lagrange 8.

E' stato chiamato il «113» e gli agenti l'hanno fermata. Si chiama Vittoria Cannas, 21 anni. Ha detto: «*Volevamo soltanto scherzare*». E' stata arrestata per concorso in tentata rapina.

Ines Navarra. Il martello era avvolto in uno straccio

Vittoria Cannas, 21 anni

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

Presentazione di Maria Vergine al Tempio (la Candelora); S. Colomba, S. Cornelio, S. Feliciano, S. Fermo.

Oggi sabato 2 febbraio: il Sole è sorto alle 7,41 e tramonta alle 17,38. Secondo giorno dopo il Primo quarto.

Autoriparazioni

Servizio-Fiat: oggi il servizio assistenziale è garantito dall'officina Sofia, corso Taranto 184 (tel. 200.497), dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. I centri di corso Francia e di corso Bramante rimarranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle 18.

Fiat-Service: inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta (telefono 561.888). Il centro è aperto tutti i sabati e nei giorni festivi in cui è consentita la circolazione delle auto: orario 8-21.

Manifestazioni

Centro studi «Luigi Sturzo»: domani alle 10, nel salone hotel Ambasciatori, per una dimostrazione antidivorzista parleranno l'on. Giuseppe Costamagna e l'avv. Francesco Acciarini sul tema «Referendum e Libertà».

Società Fotografica Subalpina: lunedì alle 21,15, via Bogino 25 per il «corso di fotografia» verranno trattati i seguenti argomenti: gli obiettivi, caratteristiche ed impiego pratico. Gli esposimetri, particolarità tecniche ed uso pratico.

Centro Culturale Franco-Italiano: via Donati 3, lunedì alle 18,15 conferenza di M. Jacques Viard sul tema «George Sand et son influence insoupçonnée sur Michelet, Dostoievski, Proust».

A Susa in piazza del Sole, domani mattina si terrà un comizio. Rappresentanti del gruppo consiliare comunale psi e pci interverranno sul tema «Perché delle dimissioni della giunta Comunale».

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: corso Giulio Cesare 16, v. Po 51, v. Rumani 2, c. Belgio 180, v. Rieti 55, v. Fea 16, c. Sebastopoli 272, v. Asinari di Bernezzo 131, v. Vibò 10, v. S. Paolo ang. v. Bossolasco, c. Cosenza 30, v. Filadelfia 142, v. Pietro Micca 2, c. Svizzera 42, v. Porpora 41, v. Saluzzo 1 ang. c. Vitt. Emanuele, c. Principe Oddone 26, v. S. Secondo 48, p.zza Savoia ang. v. del Carmine, v. Filadelfia 271/C, c. Francia 26, c. Taranto 183/C (p. Sofia), p. Galimberti 7, v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta, v. Frejus 100, v. Monginevro 176, c. Tassoni 90, v. Bardonecchia 98 ang. c. Montecucco, v. Pio VII 104, v. Mazzini 24, c. Marsocchi 39 (p.za Bengasi), v. Borgaro 18, v. Madama Cristina 78, c. Unione Sovietica 417.

Veterinario di turno: domani il dott. Peruccio (tel. 583.373).

Pensioni Inps

L'Inps informa che per questo mese il calendario del pagamento di alcune categorie di pensioni potrà subire modifiche a causa del rinnovo dei mandati. Saranno in pagamento dal 5 febbraio le pensioni dei telefonici, marittimi e clero; dal 7 febbraio quelle dei superstiti di coltivatori diretti, le pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti degli artigiani e commercianti; invalidità e reversibilità in convenzione internazionale; dall'11 febbraio le pensioni di categoria 18 (invalidità).

SPETTACOLI

STASERA **TV**

Vediamoci questo show

PRIMO CANALE: "Dalle nove alle dieci" con Gigi Proietti, Beba Loncar e Sandra Milo - SECONDO: il telefilm "La parola al colpevole", e il jazz di Chicago

SUL PRIMO CANALE

17— Telegiornale del pomeriggio
17,15 Per i più piccini (Fiabe dell'albero - Memorie d'un cacciatore)
17,40 La tv dei ragazzi (Il dirodorlando)
18,30 Sapere («Joyce»)
18,55 Sette giorni al Parlamento
19,30 Cronache del lavoro e dell'economia
20— Telegiornale della sera
20,40 Sabato sera dalle nove alle dieci

Beba Loncar dal cinema alla televisione

Non sarà tutto perfetto in SABATO SERA DALLE NOVE ALLE DIECI, la nuova rivista di Ugo Gregoretti affidata a quell'autentico attore che è Gigi Proietti, ma, da quanto s'è visto la settimana scorsa, lo schema, assolutamente anticonvenzionale nella concezione e nell'esecuzione, ha funzionato bene. Non è infondata perciò l'attesa d'una favorevole conferma in questa seconda puntata in onda alle 20,40 sul Primo Canale.

Stavolta Proietti vi compare nel personaggio di uno scienziato dai modi compassati con occhiali e capelli brizzolati. Novello dottor Jekyll, s'accinge a sperimentare su se stesso un farmaco che cambierà il suo aspetto, ma, appena ingerita la pillola, è vittima di un'allucinazione. Infatti, sul televisore che ha aperto per coprire qualsiasi altro eventuale rumore, egli vede il solito «show» del sabato, ma completamente deformato: il balletto che va a rotoli, le scene che crollano; i pellirosse che irrompono nello studio, la polizia che corre. Analogamente, quando il mostro malefico, per mezzo d'un antidoto (assistito da una deliziosa infermiera: Beba Loncar) si trasformerà in mostro benefico, le immagini del varietà diventeranno angeliche.

Tra gli ospiti della serata è Sandra Milo che intratterrà le spettatrici con uno *sketch* «Come conquistare l'amore del vostro uomo».

21,45 Servizi speciali del Telegiornale («Gente del Sud»)

In seconda serata (ore 21,45) debutta un nuovo programma giornalistico di Alessandro Fallvena, GENTE DEL SUD, che si propone di dare un panorama del Meridione com'è oggi attraverso una serie di testimonianze. La prima delle quattro puntate è dedicata alla più antica industria del Sud, l'agricoltura.

22,30 Telegiornale della notte

SUL SECONDO CANALE

18— Insegnare oggi
18,30 Dribbling
19— Telegiornale sport
19,30 Under 20
20— Pablo Casals, Alexander Schneider, Mieczyslaw Horszowsky
20,30 Telegiornale
21— Nient'altro che la verità («La parola al colpevole», telefilm)

Sul Secondo (ore 21) telefilm giallo giudiziario del ciclo NIENTE ALTRO CHE LA VERITA' che ha per protagonista l'attore Burl Ives. Harry Carter, al centro della vicenda intitolata LA PAROLA AL COLPEVOLE è stato assolto dall'accusa di aver ucciso la propria fidanzata e festeggia l'evento con i suoi legali Nichols e Darrel. Sentendosi al sicuro perché la legge non può processarlo una seconda volta per lo stesso reato, Harry confessa baldanzosamente di aver veramente ucciso la ragazza.

21,50 Storie del jazz («Gli anni caldi di Chicago»)

Nella seconda puntata di STORIE DEL JAZZ (ore 21,50) si parla degli «Anni caldi di Chicago», la città che divenne la capitale del jazz succedendo a New Orleans, dopo che la chiusura del quartiere malfamato di Storyville aveva costretto molti musicisti ad allontanarsene per lavorare altrove.

d. g.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12: Ore 12; 12,15: A come agricoltura; 12,55: Disegni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Parliamo tanto di loro; 15: Scaramouche; 16: Ai confini del mondo (documentario); 16,30: La tv dei ragazzi; 17,30: Telegiornale; 17,45: 90° minuto; 18: Prossimamente; 18,15: Attenti a quei due («Milord va all'asta» telefilm); 19,10: Calcio; 20: Telegiornale; 20,30: Boezio e il suo re; 21,35: La domenica sportiva; 22,30: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 15: Avvenimenti agonistici; 18,40: Calcio; 19: Chitarra, amore mio; 19,50: Telegiornale sport; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Foto di gruppo; 22: Settimo giorno.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

Ore 16,05: Questo e altro; 18: Pop hot; 18,25: Club di Topolino; 18,55: Sette giorni; 19,30: Telegiornale; 19,45: Estrazioni del Lotto; 19,50: Il vangelo di domani; 20: Scacciapensieri; 20,45: Telegiornale; 21: «La gente mormora» film; 22,45: Telegiornale; 22,55: Sabato sport.

OGGI ALLA RADIO

nazionale
Giornale radio: 13; 15; 19; 21; 23,50
14,07 Linea aperta
14,50 Incontro con la scienza
15,10 Gran varietà
16,30 Pomeridiana
17 — Estrazioni del lotto
17,10 G. Cervi e i suoi personaggi
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Cronache del Mezzogiorno
19,35 Sui nostri mercati
19,42 Abc del disco
20,20 Andata e ritorno
21,15 Vetrina del disco
21,45 Poltronissima
22,25 Lettere sul pentagramma

secondo
Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,30 Bollettino del mare
15,40 Il quadrato senza un lato
16,35 Gli strumenti della musica
17,25 Estrazioni del lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Ping pong
18,05 Quando la gente canta
18,35 Detto «Inter nos»
19 — La radiolaccia
19,55 Omaggio a una voce: M. Callas, direttore T. Serafin («Norma»)
22,40 Bollettino del mare

terzo
Giornale radio: ore 21
13,20 Musicisti italiani d'oggi
14 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,30 Pagine pianistiche
16 — Civiltà musicali europee: la Francia
17 — Conversazione
17,10 Bollettino della transitabilità delle strade statali
17,25 Il senzatitolo
18 — Il girasketches
18,30 Cifre alla mano
18,35 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Johannes Brahms
19,45 I concerti di Torino

DOMANI IL NUOVO VARIETÀ

Risate con Pisu solo la domenica

L'attore avrà come ospiti divi del cinema e della canzone

Milano, 2 febbraio.
Rivedremo domani sul secondo canale dopo tre anni di assenza, il bonario Raffaele Pisu che ha registrato a Milano le 8 puntate del nuovo spettacolo scacciapensieri della domenica sera: Foto di gruppo con un signore.

«Il titolo — ci dice uno dei due autori, Castellano — vuole essere la parodia del celebre romanzo di Böll, ma la nostra trasmissione non ha niente a che fare con quel capolavoro. Sarà uno spettacolo divertente, molto veloce, senza pause e punti morti».

Si tratta d'una carrellata di personaggi tratti dal cabaret e dalla rivista, musiche — tutte originali — di Gorni Kramer. Ad ogni puntata, prima della sigla finale, ritroveremo un caro amico, un po' invecchiato, Provolino. L'impertinente pupazzo è diventato Graspin, un guastafeste veneto troppo amante del vino e della verità.

«Con *Foto di gruppo* chiudo — dice — con la televisione ed estinguo il mio impegno con loro. Perché? Ormai mi interesso del tempo libero dei ragazzi; abbiamo costruito con una società svizzera un parco del tempo libero in Canada e ora ne costruiremo uno in Italia».

Con Pisu farà da padrona di casa Meg Tarantino che ha appena partecipato al film di Lizzani Mussolini: ultimo atto nel ruolo della partigiana Gianna. Da domani Meg sarà a Torino per recitare nel Nerone con la regia di Trionfo.

Molti gli ospiti fissi. Gianfranco Funari ha iniziato quasi per gioco in un cabaret romano dopo aver fatto il giramondo (persino come croupier di casinò in Asia) e ha appena inciso il suo ultimo disco: Ma io non canto... faccio finta.

Gradita sorpresa sarà per i telespettatori maschi il debutto di due gemelle che dovrebbero prendere il posto delle Kessler. Gemelle sexy, sono nate ad Asmara nel 1957 e sono state educate a Nairobi.

Adele Gallotti

Meg Tarantino per lo show in otto puntate

Domani "pop,,

Domani al Palasport (ore 18) il gruppo «Genesis» presenta, con spettacolo unico, il suo nuovo «Rock show»

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

* Cinema a carattere parrocchiale.

spettacoli di provincia

Piemonte

ALESSANDRIA

in Liguria

GENOVA

AMBRA: L'agente speciale Mackintosh.
DANTE: Cinque matti al supermercato.

SANREMO

CENTRALE: Il strumento dell'amore.
SANREMESE: Il boss.
ORFEO: Trader Horn.
SUPERCINEMA: La polizia sta a guardare.
LUX: Tarzan e gli uomini blu.
ASTRA: Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan.
MIGNON: Mai più dolce sorella.
RITZ: A Venezia, in dicembre, rosso shocking.

"Tra noi,, in scena da ieri a Sanremo

Il "tutto esaurito,, per Walter Chiari

Iva Zanicchi e Tony Renis, partners del comico, parlano di canzoni e del Festival

Sanremo, 2 febbraio.

Ieri sera è andato in scena al Casino lo spettacolo musicale Tra noi, fatto su misura per il mattatore Walter Chiari (autore, interprete e regista): pubblico eccezionalmente folto, in molti rimasti in piedi. Con Walter si mescolano, si fondono, si esibiscono a turno Iva Zanicchi, Tony Renis e Carlo Campanini. Hanno girato l'Italia per due mesi, dalla Sicilia a Sanremo. Andremo poi a Bologna, Napoli, Firenze, Milano e in aprile a Torino. Dovunque, finora, un successone.

«E' la compagnia che ha battuto tutti i record d'incasso», *dice Iva Zanicchi nel suo camerino mentre si trucca. Ha una gran criniera bionda, si è fatta più bella e ha l'aria soddisfatta.* «Siamo tutti affiatati, ci troviamo bene insieme. Walter è adorabile, non so come si possa trovargli a ridire».

Che farà la cantante: nonostante il musical, verrà al Festival?

«Spero proprio di sì. In quei giorni sarems a Milano e una corsetta qui la farei volentieri. A Sanremo sono nata; questa volta poi ho delle belle canzoni, conterei proprio di spuntarla».

Ecco Tony Renis che arriva sempre all'ultimo minuto e deve mettere a posto "la moglie", come dice lui, ma si tratta della sua preziosa chitarra, che deve accordare con minuzia infinita. Usai ad interromperlo, non dà retta. Finalmente è ora di vestirsi. Facciamo quattro chiacchiere mentre cambia i blue jeans con altri blue jeans sulla camicia bianca inamidata, abito di scena.

L'ultimo suo festival quando è stato?

«Mi pare nel 1970 o '71. Ho portato "Canzone blu" e ho anche deciso di non venirci più. Ho ricordi bellissimi ma, secondo me, il festival deve lanciare i giovani, perché questa è la pedana più importante. Quando un cantante ha fatto la sua strada e ha il suo pubblico, non dovrebbe più mescolarsi a queste gare, consentendo il successo ai nuovi. Così la penso io, io che a Sanremo debbo tutto, come il 98 per cento dei miei colleghi. La competizione fra i cosiddetti "big" (parola orrenda e senza senso) è spiacevole». *Poi, sempre con quel suo tono sbarazzino, soggiunge compiaciuto: «La mia canzone, "Un uomo tra la folla", è stata incisa da Perry Como e si prevede che arriverà molto presto in cima alla Hit Parade».*

Maria Rossi

CONCERTI DEL SABATO E DELLA DOMENICA

Beethoven all'Auditorium

Domani pomeriggio (alle ore 17) il pianista Jörg Demus esegue all'Auditorium, per l'Unione Musicale (fuori abbonamento), un programma completamente dedicato a Beethoven e comprendente le quattro sonate op. 31 n. 2, op. 27 n. 2 («Chiaro di luna»), op. 90 e op. 81a («Les adieux»).

Il pianista austriaco Jörg Demus (1928), dotato di vaste esperienze concertistiche internazionali, è noto tra noi per varie ed apprezzate manifestazioni artistiche, tra cui si ricorda l'esecuzione integrale delle due parti del *Clavicembalo ben temperato* di Bach. Le quattro sonate di Beethoven ora presentate appartengono tutte al periodo della maturità, e sono, in generale, tra le più diffuse e gradite. La prima, in re min. op. 31 n. 2, è contemporanea al famoso e angoscioso *Testamento di Heiligenstadt* (1802), in cui Beethoven espresse tutta la sua disperazione per il manifestarsi della tragica sordità, che l'aveva colpito. Del suo stato d'animo si trova un riflesso in questa *Sonata*, e specialmente nel primo tempo, dove il significato del contrasto tra il lento arpeggio ascendente e le agitate sequenze di note ribattute è stato variamente e fantasiosamente interpretato, pur nella fondamentale drammaticità. Una superba, intima e dolorosa espressione emana dal liederistico «Adagio», mentre una delicata e serena grazia anima l'«Allegretto» finale.

Segue la *Sonata quasi fantasia* op. 27 n. 2, conosciutissima sotto la denominazione di «Chiaro di luna», e che fu sempre tormentatissima dai dilettanti, che ne subirono il fascino, ma non ebbero mai la consapevolezza di quanto sia difficile renderne l'intensa e romantica passionalità. Di esecuzione piuttosto rara è la *Sonata* op. 90 strutturata in due soli tempi (il primo in mi min. e il secondo in mi magg.), in cui Beethoven nel 1814 — a quanto s'afferma — intese riflettere (in forma del tutto rinnovata) le ansie d'un contrastato amore, e poi la felicità d'una perfetta unione.

Il concerto si chiude con la notissima *Sonata in mi bem.* op. 81, denominata «Les adieux», con cui il musicista, nel 1809, espresse la tristezza per la partenza da Vienna (minacciata dalle truppe napoleoniche) del suo grande amico e protettore l'Arciduca Rodolfo, quindi il rimpianto per la lontananza, e infine la letizia per il suo ritorno.

Luigi Cocchi

Rossini gratis

(l. c.) Domani pomeriggio (alle ore 17) a Palazzo Madama si svolge il secondo concerto organizzato sotto l'egida dell'Assessorato ai problemi della gioventù, con libero ingresso per il pubblico.

Il programma insolito comprende sei quartetti per flauto, clarinetto, corno e fagotto di Rossini. Cinque di essi sono adattamenti di *Sonate a quattro* per archi, che il giovane musicista pesarese compose quando ancora era studente al Liceo Musicale di Bologna, dimostrandosi così incline allo studio dei quartetti di Haydn e di Mozart, da essere denominato «il tedeschino».

L'esecuzione è affidata a un gruppo di distinti strumentisti dell'orchestra del Teatro Regio: Elio Sosso (flauto), Enrico Pavanelli (clarinetto), Manlio Palumbo (corno) e Giampiero Ganau (fagotto). Presentazione di Lidia Palomba.

Oggi c'è l'organo

Il solista Arturo Sacchetti per l'Agimus al Conservatorio (16,30)

(l.c.) *Oggi pomeriggio (alle ore 16,30) il distinto organista piemontese Arturo Sacchetti, docente al nostro Conservatorio, tiene, per l'Agimus di Torino, un concerto al Conservatorio, in cui esegue un programma particolarmente importante e impegnativo.*

Esso s'apre con due grandiose concezioni dell'arte organistica bachiana: la mirabile Fantasia e fuga *in sol min. e la monumentale* Passacaglia e tema fugato *in do min.; segue la preziosa* Fantasia *in fa min. in tre tempi («Allegro», «Andante», «Allegro»), che Mozart compose, nel suo ultimo anno di vita (1791) per un organo meccanico, e che risultò particolarmente ricca di elementi espressivi. Il concerto si chiude con la possente* Fantasia *sopra il corale* «Ein' feste Burg ist unser Gott» *(«Una salda fortezza è il nostro Dio»), corale fondamentale della riforma luterana; questa Fantasia rileva le straordinarie doti compositive ed esecutive del bavarese Max Reger (1873-1916), considerato il più insigne organista della sua epoca e sicuro costruttore di ardue polifonie.*

FILM PER FAMIGLIE

Al CAPITOL «Zanna bianca» (dal romanzo di London); al DORIA «Il rompiballe» (nonostante il titolo); al MASSIMO «Cinque matti al supermercato» (con i buffi Charlots); all'ERBA «Bernardo cane ladro e bugiardo» (produzione Disney); all'ALPI «Tarzan e i trafficanti d'armi» (avventure); al CRAVESANA «I racconti dello Zio Tom» (cartoni disneyani); all'AGNELLI «Fratello sole sorella luna» (la vita di S. Francesco secondo Zeffirelli); al MIRAFIORI «I cavalieri della tavola rotonda» (avventure leggendarie); all'UMBRIA «Il 7° viaggio di Simbad» (avventure); al VALDOCCO «Il corsaro dell'isola verde» (con Burt Lancaster) e «Silvester's story» (cartoni animati); all'ALBA «La sfida di Tarzan» (avventure nella giungla); al LUXHI «Tarzan il favoloso uomo della giungla» (con Johnny Weissmuller); allo SPLENDOR «Biancaneve e i 7 nani» (cartoni animati) e «Nanù il figlio della giungla» (produzione Disney); all'ARIZONA «Nanù il figlio della giungla»; al CUORE «Il grande dittatore» (di Charlie Chaplin).

FILM DEL GIORNO

Per forza del destino

"Le femmine sono nate per fare l'amore" del regista Val Guest

LE FEMMINE SONO NATE PER FARE L'AMORE di Val Guest, con Anita Sector, Christa Geisler, Nan Lee, Gabrielle Drake — Commedia inglese a colori (Cinema Maffei).

TRAMA — *Quattro ragazze straniere, collocate alla pari in altrettante famiglie britanniche da un'agenzia specializzata, non tardano a percorrere vie diverse. Una finisce nell'auto e tra le braccia d'un figlio di papà; un'altra, cinese, se la vede con un figlio di mammà da sbaffilare; la terza, vergine tedesca dalle corvine chiome, frequentando una fanciulla che si direbbe smaccata, è così bene istruita da costei e dagli amici suoi da imparare in un'ora quel che ha per cent'anni ignorato; l'ultima è catturata da uno sceicco del petrolio (personaggio d'attualità: chissà quanti ne incontreremo nei futuri film) in vacanza albionica e svelto a collocarla in quel suo harem londinese dove, oltre alle abituali odalische musulmane, c'è posto anche per distinzioni straniere di passaggio.*

GIUDIZIO — *Narrato con spigliatezza condita con qualche granello d'humour, il filmetto parte deciso sul binario dell'erotismo, guidato dal regista Val Guest non senza qualche perizia negli attraversamenti birichini e negli scambi pericolosi, in qualche caso non contraddistinti da regolare disco rosso. E' ovvio che nelle quattro avventurette alternate quelli che si vedono meno sono gli abiti delle appetitose donzelle, propense tutte al nudo integrale.*

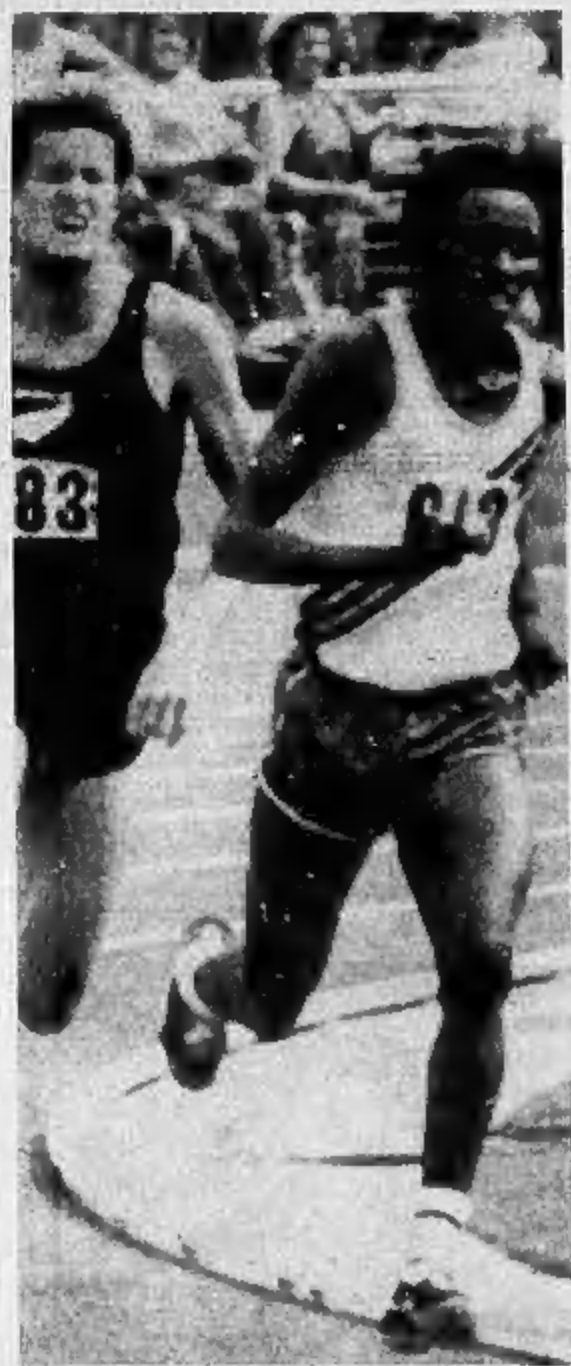
a. vald.

Turno decisivo per le torinesi; i bianconeri a Foggia non possono perdere, i granata puntano (il Cesena permettendo) al rilancio

LA VOLATA DEL TORINO

ATLETICA

Battuto il record dei "1500„

Il tanzaniano Bayi (3'32"2) ha superato di quasi 1" il limite di Ryun

La corsa-record: Bayi precede Walker (Telefoto)

CHRISTCHURCH, 2 febbraio.

L'edizione neozelandese dei « Giochi del Commonwealth » è stata nobilitata da un grande record mondiale nell'atletica leggera. Anzi da un « doppio record » poiché sia il primo che il secondo arrivato hanno superato il primato precedente. L'impresa è stata compiuta nei 1500 metri dal tanzaniano Filbert Bayi che ha corso la distanza in 3'32"2 cancellando così il record dell'americano Jim Ryun che l'aveva stabilito nel 1967 con 3'33"1.

Anche il secondo arrivato, il neozelandese John Walker dopo una lotta allo spasimo con il vincitore ha battuto il precedente record correndo in 3'32"5. Al terzo posto si è classificato un altro africano il famoso keniano Ben Jipcho.

Giagnoni promette un gran "ritorno„ con gioco e tanti gol

Torino-Cesena, domani. Non sarà la finale del campionato del mondo, ma i giorni che la precedono non sembrano finire più. Della partita e delle ambizioni, rivalse, speranze e propositi granata si è già detto tutto, hanno parlato allenatore e giocatori, non resta — adesso — che aspettare. Un incontro che sarebbe di ordinaria amministrazione se non arrivasse dopo le due vittorie in trasferta che offrono una dimensione nuova del Torino. « Al Comunale, quest'anno, non siamo ancora stati grandi: è ora di diventarlo! » affermano compatti gli uomini di Giagnoni. Qualcuno — come Sala — fa tabelle che ipotizzano un eccezionale girone di ritorno, altri — come Pulici — sognano la maglia azzurra, altri ancora sono già sufficientemente soddisfatti per aver conquistato il posto in squadra. Insomma, che questa storia del Cesena finisca presto, altrimenti si muore di noia: il Torino in blocco trattiene il fiato, non vede l'ora di azzannarsi il dente.

Non esistono neppure — stavolta — i soliti problemi della vigilia che riguardano formazioni da decidere, da ricucire, da completare: giocheranno, infatti, quelli che hanno vinto a Verona, com'è giusto. Un unico, piccolo dubbio, turba un poco i granata: giocherà Toschi? Il dubbio è piccolo (come potrebbe essere altrimenti, con il simpatico « folletto » di mezzo?) ma consistente: infatti, c'è sempre da temere la ripicca dell'ex e Lombardo — che dovrà prendersi cura di Toschi — ha già avuto istruzioni molto dettagliate per non incorrere nel pericolo.

Graziani, uomo del giorno, preoccupa invece Bersellini. Ha già deciso che lo farà marcare da Zaniboni, ridando a Cera il ruolo di « libero ». Per il resto, decisioni definitive soltanto a partita cominciata, anche in considerazione degli sviluppi. Una cosa sembra scontata: che il Cesena non farà le barricate. Il Torino, piuttosto stupito a Verona dal fatto di trovarsi di fronte una squadra con una « punta » sola, dovrà vedersela con una squadra di tutt'altro tipo ed impostazione.

Tabella

Primo incontro del girone di ritorno. Se il Torino azzecca la partenza, troverà modo di continuare in bellezza, ecco perché il Cesena è importante. Dice Sala: « Non chiedo troppo al girone di ritorno, soltanto venti o ventun punti, così da finire in modo soddisfacente. Se faremo qualcosa di più — e non mi sento certo di escluderlo — allora potremo dar fastidio a parecchi ».

Non si parla apertamente dell'anno del secondo posto, ma il pensiero vi ricorre spesso. Allora, il Torino — a chiusura del girone d'andata — aveva due punti in più. Notevoli, due punti, ma i granata pensano che si possono ammortizzare senza troppe difficoltà. A questo punto, però — per ripetere lo prodezza — bisogna non perdere colpi. Quindi, ecco un altro motivo che fa diventare importante il Cesena.

Come già detto, formazione con Castellini; Lombardo, Salvadori; Zecchini, Cereser, Agroppi; Rampanti, Mascetti, Graziani, Sala, Pulici. In panchina, Sattolo, Fossati e Bui. Quest'ultimo potrebbe entrare al momento opportuno, qualora cioè l'attacco dei ragazzi si trovasse in difficoltà. E' in forma eccezionale e l'ha dimostrato ampiamente nell'allenamento di giovedì.

Bersellini

« Il Torino sta andando forte, attraversa un buon momento — conclude filosoficamente Bersellini — ma entrambe le partite nelle quali abbiamo incontrato i granata (Coppa Italia e campionato) si sono concluse in pareggio, senza reti. Sarebbe proprio il caso di dar retta ai proverbi: non c'è due senza tre. Per mio conto, sarei soddisfatto. Ma il Torino farà sicuramente una partita d'attacco e non credo lo sarebbe altrettanto ».

Beppe Bracco

Il calcio domani

Serie A

BOLOGNA-ROMA (arbitro: Gussoni)
FOGGIA-JUVENTUS (arbitro: Lo Bello)
GENOA-INTER (arbitro: Michelotti)
LAZIO-VICENZA (arbitro: Branzoni)
MILAN-SAMPDORIA (arbitro: Calì)
NAPOLI-CAGLIARI (arbitro: Picasso)
TORINO-CESENA (arbitro: Serafini)
VERONA-FIORENTINA (arbitro: Panzino)

CLASSIFICA: Lazio 23, Juventus 20, Fiorentina 20, Napoli 20, Milan 18, Inter 17, Torino 16, Bologna 15, Cagliari 15, Foggia 13, Cesena 13, Roma 12, Genoa 9, L. R. Vicenza 8, Verona 8, Sampdoria 7.

Serie B

Ascoli-Como; Avellino-Palermo; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggiana-Arezzo; Spal-Novara; Ternana-Catania; Varese-Taranto.

CLASSIFICA: Ascoli 25; Varese e Como 23; Spal 21; Parma, Ternana, Avellino e Novara 20; Taranto, Brindisi, Catania e Palermo 19; Arezzo e Atalanta 17; Reggiana e Reggina 15; Brescia 14; Perugia e Catanzaro 13; Bari 8.

Serie C

GIRONE A: Derthona-Triestina; Gavinovese-Mantova (si gioca oggi); Lecco-Vigevano; Legnano-Alessandria (oggi); Padova-Monza; Pro Vercelli-Solbiatese; Savona-Clodia; Seregno-Belluno; Trento-Venezia; Udinese-Bolzano.

CLASSIFICA: Alessandria 26; Lecco e Venezia 26; Udinese 23; Belluno 22; Monza 21; Pro Vercelli e Trento 20; Seregno, Bolzano, Mantova e Vigevano 19; Solbiatese 18; Legnano e Gavinovese 17; Padova 16; Clodia 15; Savona e Triestina 12; Derthona 11.

JUVENTUS ORA X (e sarebbe meglio 2)

Capello domani sarà impegnato a dirigere il centrocampo bianconero e ad affiancarsi a Mastropasqua per far fronte all'offensiva del Foggia. Un compito molto arduo

Altafini e Anastasi per risolvere la crisi

DALL'INVIATO

Foggia, 2 febbraio.

Massima concentrazione sulla partita di Foggia. Tutto può succedere e il compito di Lo Bello (è lui l'arbitro) risulta tra i più difficili della sua carriera. Brillantissima fino ad un mese fa la squadra pugliese è caduta in una crisi di risultati che parte da Verona (0-3), passa contro la Lazio (0-1) e contro il Milan (0-1). Come se non bastasse, la moviola ha denunciato un rigore negato contro i laziali e un gol presumibilmente in fuori gioco a San Siro. Toneatto che fino a otto giorni fa non si era mai unito al coro delle proteste ha chiesto ammenda e giustizia. Nel Sud di questi tempi non si scherza. Guai a creare un clima di vittimismo. Alla prima discutibile interpretazione arbitrale c'è il rischio di un assedio agli spogliatoi dell'arbitro o all'invasione di campo. E' questione di temperamento, di istinti, comprensibili anche se non giustificabili.

Tre punti

La Juventus oggi non è in grado di alleviare i dolori foggiani senza cadere in profonda disgrazia. Se domani perdono, i campioni d'Italia possono anche dare l'addio ai sogni di scudetto e il nervosismo già latente in squadra potrebbe scoprirsi oltre il lecito con immaginabili ripercussioni per il futuro. Sarebbe gradito un successo, ma anche il pareggio ci può stare. La vigilia è simile a quella di Genova prima di affrontare la Sampdoria. Tante paure erano poi state cancellate dai magici novanta minuti di José Altafini, con due gol a firmare la vittoria. Le speranze ora cadono ancora sul brasiliano e su un Anastasi che dopo accuse e polemiche ritorna in squadra più convinto e più rabbioso rispetto a Firenze dove fu bloccato dai calci di Galdiolo.

La Juventus da qualche tempo ha smarrito un certo gioco spumeggiante e non segna da venti giorni. Colpa dell'attacco? Anche. Ma conseguenza di un centrocampo più slegato per un concorso di circostanze che sbilanciano il settore e rendono insicura la difesa. In settimana Vycpalek con la collaborazione dei giocatori e l'assistenza morale di Boniperti ha cercato di rivedere un po' tutto, inviando Bettega che ha colpe relative in montagna. Vedremo domani i risultati. In ogni caso la Juventus non ci sembra in crisi. Semmai ha denunciato una flessione legata al cedimento di qualche uomo che dopo un inizio travolgente ha pensato di prendere fiato in vista dello sprint finale e di Monaco. Smettere di pedalare, però, equivale a perdere la ruota di chi sta davanti. Riagganciarla poi implica un impegno doppio e allora ci chiediamo se ne valeva la pena.

Tre punti dalla Lazio sono recuperabili se la Juventus ritrova se stessa. Molte squadre proprio per fare dispetto agli invidiati bianconeri favoriranno in seguito la marcia della squadra biancoazzurra che fa simpatia e tenerezza come fanno simpatia e tenerezza i cosiddetti poveri. I bianconeri dovranno tenere conto anche di questo e se è rimasto orgoglio nelle loro vene sapranno rimboccarsi adeguatamente le maniche già domani contro il super arrabbiato Foggia. E' presumibile che Toneatto manderà i suoi all'attacco della rete di Zoff che accusa i dolorosi postumi di una botta al piede destro. E' quanto chiede la Juventus. Vycpalek ha predisposto una tattica di copertura con lanci adeguati per Anastasi e Altafini che se trovano la giusta formula nell'intesa saranno contropiedisti micidiali. Due sprinter, due fantasisti, due inventori del gol. Meritano adeguata fiducia. Insieme, pur con la compartecipazione di Bettega, lo scorso anno fecero cose bellissime. Le rifacciano pure.

La Juventus che è arrivata stamane a Foggia in vagone letto conta su quindici giocatori, quanti gliene sono rimasti per le squalifiche di Salvadore e Gentile, l'indisponibilità di Bettega e l'utilizzazione di Maggiora nel campionato riserve. In panchina andranno Piloni, Longobucco e Musiello. Riserva in tribuna sarà soltanto Viola. Boniperti, Giuliano e La Neve sono comprensibilmente nervosi in questa vigilia condita da festeggiamenti, assedio di curiosi e tifosi all'albergo bianconero.

Coraggio

Il momento è estremamente delicato. Occorrerebbe quiete e non è possibile ottenerla. Vycpalek sembra abbastanza fiducioso nei suoi giocatori anche perché con questi uomini ha superato momenti ben più ardui. La Juventus risorge quando viene data per spacciata. Per destino gli ultimi scudetti bianconeri sono stati legati alla tensione fino all'ultimo momento. Quello di Heriberto fu vinto all'ultima giornata, così i due di Vycpalek. Se non rischiano, Anastasi e C. forse non si divertono. Sembra l'anno della Lazio. Tutti d'accordo e tutti felici in definitiva. Ma la Juventus non si fida e bisogna tenerne conto. Domani suona l'ora X... 2. Coraggio, campioni!

Franco Costa

Doppio scontro con le milanesi

Genoa battagliero Samp abbottonata

Silvestri e Corso studiano le mosse per battere Helenio

NOSTRO SERVIZIO

Genova, 2 febbraio.

Nel ritiro di Rapallo Silvestri e Mariolino Corso stanno studiando le mosse per mettere in ginocchio l'Inter ed Helenio Herrera. Si tratta, infatti, di una partita molto importante sia per il Genoa, che ha un tremendo bisogno di punti, sia per « il mancino », il quale vorrà dimostrare ai suoi ex compagni, ma soprattutto ad Helenio, che poteva essere ancora molto utile per mettere ordine nel centrocampo di questa sgangherata Inter. Con Corso giocheranno parecchi giovani: i « matusa », se così si possono chiamare, sono soltanto il portiere Spalazzi, Maggioni, Rosato e Corradi. Tutti gli altri sono giovani o giovanissimi.

Sarà quindi un Genoa con non molta esperienza, ma con tanto ritmo e tantissima voglia di vincere per scacciare la crisi che da tempo attanaglia la squadra. Una vittoria contro i nerazzurri (non impossibile se l'Inter giocherà come contro la Sampdoria) sarebbe il vero toccasana, anche se, subito dopo, i rossoblù dovranno vedersela con la Fiorentina.

Fatto degno di nota è la assenza di Gigi Simoni anche dall'elenco dei convocati: fra Simoni e Corso Silvestri ha deciso, almeno per il momento, di puntare sull'ex nerazzurro lasciando da parte il capitano che in passato tanto ha dato al Genoa. Ma in questo momento di polemica e di contestazione dei tifosi a favore di Mariolino Simoni ha capito che è giunto il momento di farsi da parte. Silvestri ha parlato a lungo con lui e Gigi non ha fatto polemiche.

Mariolino Corso contro la « sua » vecchia Inter

Ieri nel comunicare l'elenco dei convocati Silvestri ha fatto gli elogi a Simoni ed ha detto che il ragazzo « ha bisogno di starsene tranquillo ». Fra i convocati è tornato invece Tony Bordon il quale, anche se non andrà nemmeno in panchina, sta riprendendosi abbastanza bene e quanto prima, come ha detto Silvestri, « i suoi piedi saranno utilissimi per la salvezza del Genoa ».

Anche se al Genoa serve assolutamente una vittoria Silvestri non si è stancato di raccomandare prudenza ai suoi giovani: « Meglio prendere un punto — ha detto — che scoprirci troppo e rischiare di non prenderne nessuno ».

Questa la formazione: Spalazzi; Maggioni, Della Bianchina; Maselli; Rosato, Garbarini; Mendoza, Bittolo, Pruzzo, Corso, Corradi.

Aldo Repetto

Vincenzi, per un punto, manda Arnuzzo contro Rivera

NOSTRO SERVIZIO

GENOVA, 2 febbraio.

A San Siro la Sampdoria giocherà in veste « barricadiera ». Vincenzi, pur senza comunicare ufficialmente lo schieramento, ha preannunciato una gara estremamente accorta e prudente, tesa alla conquista di un pareggio. Ecco dunque che contro il Milan i blucerchiati si presenteranno con una sola punta (l'ex juventino Chiarenza), molti centrocampisti e moltissimi difensori.

« Non possiamo permetterci distrazioni — ha detto Vincenzi — e con il Milan giocheremo coperti, abbottonati in difesa, saldi a centrocampo, fidando nel contropiede per mettere in difficoltà il reparto arretrato rossonero. Comprendo anch'io che tornare da San Siro con un punto è un'impresa difficile. Noi ci proviamo... ».

Per tentare il gran colpo, Vincenzi presenterà una squadra superdifensiva schierando un terzino, Arnuzzo, addirittura all'ala, escludendo una mezza punta, Improta, per far posto a un centrocampista dalle attitudini difensive come Sabatini, lasciando in panchina l'attaccante Petrini per rimettere in squadra lo « stopper » Prini. Come si vede, una bella rivoluzione. Ma l'intento è chiaro. Strappare un punto al « diavolo » per continuare a sperare nella salvezza. Il maggior cruccio di Vincenzi rimane la marcatura di Rivera.

« Rivera è sempre fortissimo. Magari in questa fase del torneo sarà un poco appannato, ma la sua classe è sempre immensa. Sia che giochi di punta, sia che si muova partendo da lontano, gli piazzerò alle costole Arnuzzo, un ragazzo attivo e vivace che ha già dato buona prova di sé marcando Mazzola ».

Vincenzi spera insomma che Arnuzzo ripeta contro il « cervello » milanista la bella prova offerta contro la mezz'ala interista. Per il resto la squadra si affiderà ad una difesa ermetica. « D'altra parte — conclude Vincenzi — non vedo come si possa fare. Noi vogliamo prenderci il pari. Costi quel che costi. E giocheremo indietro facendo un po' di "barricata" davanti a Cacciatori ».

Ecco dunque come si presenterà questa Sampdoria edizione San Siro: Cacciatori; Santin, Rossinelli; Lodetti, Prini, Lippi; Badiani, Boni, Chiarenza, Sabatini, Arnuzzo. Qualche dubbio, invece, per la panchina, i candidati più probabili rimangono, oltre al portiere Bandoni, Petrini e Improta.

a. r.

Oggi cerimonia inaugurale, domani gare

NEBBIA A ST-MORITZ IN PISTA LE RAGAZZE

DALL'INVIATO

St.-Moritz, 2 febbraio.

Venti televisioni di tutto il mondo in diretta, molte altre in differita, [illegible] almeno 250 milioni di spettatori erano pronti ad inquadrare domani il più bello spettacolo dello sci: la discesa libera. Dovranno rimandare l'appuntamento perché il programma è cambiato. Il maltempo ha costretto gli organizzatori a mettere in calendario lo slalom gigante femminile. Le ragazze vengono sacrificate così a tutti gli interessi e buttate allo sbaraglio sia pure su una pista meno pericolosa e impegnativa di quella degli uomini. Si dice che la tv svizzera abbia voce forte in questi campionati, avendo sborsato una notevole somma in franchi per assicurarsi le riprese. Di conseguenza, dovendo annullare la libera, qualcosa si doveva pur fare.

Il «serpente del Maloja», così viene chiamata la lunga striscia di nuvole che dal passo dell'Alta Engadina a [illegible] costa va verso fondovalle, fino a Scuol, ha provocato un mezzo disastro. Questo grigiore ha invaso la montagna e anche oggi nevica e il tempo è brutto. Fortunatamente la Fis ha tenuto un paio di giorni liberi e, sperando che la situazione meteorologica migliori, si aspetterà la prossima settimana per le gare più significative. L'attesa diventa quindi snervante, si parla, si discute, saltano fuori tutti i problemi più nascosti.

Si è appreso che anche in campo femminile azzurro non sapremo fino all'ultimo momento chi gareggerà. Le uniche due sicure

Claudia Giordani: una medaglia in arrivo?

sono Claudia Giordani e Cristina Tisot. L'allenatore Franco Arigoni sta facendo il possibile per mettere in campo la squadra più forte a seconda delle condizioni ambientali e della neve. Certo, questo anticipo del «gigante» non ci voleva. Ora Claudia Giordani viene chiamata ad un compito arduo. C'è chi ha scommesso che arriverà ad una medaglia, mentre altri ne sono poco convinti. Claudia, però, è una brava ragazzina, che ce la mette tutta, e siamo sicuri che darà grosse soddisfazioni agli appassionati italiani dello sci. Con il ruolo di outsider potrebbe anche riuscirle il colpo grosso. L'abbiamo vista far ginnastica all'aperto, sotto l'imperversare della neve, incurante dello sforzo e delle difficoltà. «Il piede — ha detto — non mi fa più male. Per lo meno, cerco di dimenticarlo. Ora mi hanno preparato uno scarpone speciale, e dovrei andare bene».

Anche se l'apertura toccherà alle donne, l'inizio ufficiale dei Campionati avviene oggi con la cerimonia protocollare delle 15,30, quando nello stadio preparato nella piana di St. Moritz sfileranno le squadre di trentacinque Paesi. Ci sono anche nazioni insolite per lo sci alpino, come Iran, Olanda, Nuova Zelanda, Cina nazionalista, Turchia, Argentina, Libano e Russia. I costumi sono pittoreschi, per lo più eleganti. L'Italia ha presentato il suo gruppo con cappotto di alpaca e cappello da cow-boy marrone abbastanza classici. Un diversivo per dimenticare gli allenamenti, la tensione della vigilia. Gli azzurri sono già abbastanza agevolati, perché possono rimanere chiusi nella loro «fortezza», cioè l'Hotel Conrad di Silvaplana, oppure sulla pista messa a loro disposizione dagli organizzatori a Sils Maria, alla quale nessuno può accedere. Qui si allenano gli slalomisti, guidati da Oreste Peccedi. Il compito affidato al tecnico di Bormio è forse il più difficile nell'ambito della squadra dopo quello di Cotelli, che deve tenere le fila di tutto. Infatti, se i discesisti «potrebbero anche vincere», gli slalomisti, alla luce dei risultati ottenuti finora, «devono» vincere. Con Peccedi si è perciò parlato di questi ragazzi. Premesso che Gros, Thoeni, Stricker e Schmalzl sono più sicuri di fare il «gigante», mentre la formazione per lo «speciale» è ancora in dubbio (anche se dovrebbero gareggiare Gros, Thoeni, Stricker e Radici), abbiamo voluto fare il punto della situazione con l'allenatore.

— In genere — abbiamo chiesto a Peccedi —, quando si vuol sapere qualcosa sulla salute e le condizioni di forma dei ragazzi la risposta è: stanno tutti bene. Vorremmo sapere invece se crede che in questo momento siano tutti al massimo della forma...

«Io penso di sì, anche se è difficilissimo stabilirlo. Sono cinque anni che preparo il programma della squadra fin dall'estate e vi assicuro che è praticamente impossibile prevedere il momento esatto in cui entrano al massimo della condizione fisica e psichica. Dipende da molte circostanze e anche dalla fortuna. Se, per esempio, si è vinta una gara negli ultimi giorni si può andare più forte che non in altri momenti».

— Quindi, visto che ora ha cominciato a vincere Thoeni, mentre Gros ha perduto qualche battuta, può essere un fatto indicativo. Lei crede che Piero sia in fase calante?

«Gros non è calato. Lui esce, salta fuori dagli slalom perché va troppo forte. Anche a Kitzbuehel aveva ottenuto il miglior tempo intermedio prima di sbagliare una porta. Penso che gli azzurri siano tutti in buona forma».

— Che disciplina tiene in squadra?

«Cerco di essere elastico. A questo livello, ormai, con tutto l'allenamento e le gare già fatte, se un ragazzo mi chiede di non sciare per un giorno lo lascio riposare. E' meglio che si prepari quando ne ha voglia».

— Ma chi è il più forte, in questo momento?

«Vanno tutti molto bene. Speriamo soltanto che vinca un italiano».

— E' vero che non lasceranno tracciare una manche dello speciale al padre di Hinterseer, come era previsto?

«Io so solo che una la metterò [illegible] io. Per il resto, ho sentito delle voci non confermate. Certo che a Kitzbuehel ce l'hanno fatta grossa: quella era una gara che poteva vincere unicamente chi la conosceva bene in precedenza. E il primo è stato Hansi Hinterseer. Ai mondiali, però, la storia non si ripeterà».

Il discorso con Peccedi è finito. Ora dalle parole si passerà ai fatti. Domani, prima gara, l'imprevisto slalom gigante femminile. Crediamo in Claudia Giordani.

Cristiano Chiavegato

IPPICA

"Dodici" in pista

X-2 BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Guidalori (trotto; Lire 2.540.000, m. 1700; 11 partenti). Mapia Nanos (gr. X) potrebbe riuscire ad opporsi a Daota (gr. 2).

1-X MILANO (San Siro), Premio Malesco (trotto; Lire 3.040.000, m. 1000; 10 partenti). Qualche preferenza a Poliorale (gr. 1) nei confronti di Acireale (gr. X).

2-1 MILANO (San Siro), Premio Vaprio (trotto; L. 1.400.000, m. 2000; 8 partenti). Possono correre bene Zagor (gr. 2) e Aderno (gr. 1).

1-X ROMA (Tor di Valle), Premio Chiusi (trotto; Lire 1.980.000, m. [illegible]; 9 partenti). Pronostico in equilibrio fra Gubo (gr. 1) e Tenerife (gr. X).

2-1 ROMA (Tor di Valle), Premio Roccapia (trotto; Lire 1.540.000, m. 1600; 10 partenti). Cumberland (gr. 2) è preferito a Nemrod (gr. 1).

X-1 TRIESTE (Montebello), Premio del Terrano (trotto; Lire 1.100.000, m. 1700; 9 partenti). Qualche preferenza a Marlis (gr. X) nei confronti di Speeding Tara (gr. 1).

Il Cus Torino contro i pisani

Pallavolo - show oggi al Palasport

(m. c.) «Dobbiamo fare un salto di qualità. Abbiamo chiuso il girone di andata a centro-classifica a ridosso delle grandi del campionato di pallavolo. Ora, nel girone di ritorno, già stasera contro il Pisa dobbiamo fare di tutto per inserirci fra le squadre di alta classifica». Parla Franco Leone, allenatore del Cus Torino di pallavolo, che dopo i patemi dello scorso anno in cui le sconfitte erano all'ordine del giorno, quest'anno ha chiuso la prima fase del torneo con un bilancio di sette vittorie e sei sconfitte, che può definirsi senz'altro soddisfacente.

«L'apporto di Karov — prosegue Leone — è stato determinante nel cambiare il volto della squadra, ma non bisogna dimenticare la maturazione di Lanfranco e Forlani e l'apporto dei nuovi da Borgna e Scardino e Vycpalek. Qualcosa in più forse potremmo aspettarcela da Pellissero, che dopo un ottimo precampionato si è spento dopo la prima gara di Pisa. Ma sabato scorso contro la Baby Brummel ha ripreso la sua ascesa. Speriamo che continui».

— Il Pisa è un avversario ostico?

«Questa sera, al Palasport, alle ore 18, incontreremo una delle formazioni più valide e spettacolari del campionato. Sono i piccoli "giapponesi" italiani, autentici mostri di bravura quando imbroccano la serata positiva. Fortunatamente nella prima giornata di campionato devono averci un po' snobbato, ricordando il Cus Torino vecchia maniera, mentre noi eravamo al vertice della condizione. Ne è uscito un clamoroso 3 a 0 in nostro favore, che domani sera sarà molto difficile ripetere; ma io miro decisamente ad un successo proprio per realizzare quel salto di qualità che ritengo necessario per una definitiva consacrazione della pallavolo torinese. Il pubblico ci ha seguiti sempre con elevate presenze e il caldo incitamento: è giusto ripagarlo con qualche successo di prestigio».

— Chi sono i più forti del Cus Pisa?

«Se noi abbiamo un regista di valore mondiale come Karov, i pisani in Lazzaroni hanno il loro Karov. Pur non molto dotato fisicamente, come del resto il bulgaro, il ragazzo di Pontedera è un geniale inventore di gioco. Il vero fulcro su cui ruota tutta la squadra a dispetto della giovanissima età. Poi ci sono i vari Nassi e Innocenti, che vantano una discreta esperienza internazionale; ma tutti gli elementi che il mio collega Piazza manda in campo costituiscono un tutt'uno molto affiatato e omogeneo. Una vera squadra di pallavolo».

Scherma giovane a Genova

(c. l.) Week-end schermistico internazionale ad alto livello giovanile nella Coppa Città di Genova di spada. All'appello hanno risposto gli «under 20» di 10 nazioni. Gli italiani guidati dall'iridato di Buenos Aires Mochi con i concittadini milanesi Bellone, Romanelli, Gil Pezza, confidano di poter spezzare la serie dei successi degli stranieri, vincitori nelle ultime tre edizioni.

Il Club Scherma Torino interverrà con Amoroso, Bozzone, Ranotti, [illegible] nei recenti campionati di terza categoria a Genova, oltre che con Farina, De Sanctis, Delleani; ci sarà anche il quintetto del Michelin composto da Fabiano, Baridon, Catufa, Cerretto, Vellucci.

Consistente sarà pure la presenza vercellese con L. Michelini, M. Ambrosini, Ferrero, Ferraro, Falcone, Andreoli della Pro Vercelli e Bodo, Dazza, Staro, Beccaro, Lorenzi, D'Inverno dell'Accademia.

La fiorettista torinese Laura [illegible] è stata invece convocata per il torneo di Duren in Germania che con quelli di sciabola a squadre di Sofia in Bulgaria e di Goeppingen (juniores) completa il programma di fine settimana.

TENNIS - I campionati indoor alle semifinali

Sul cammino di Panatta torna il «barone» Marzano

DALL'INVIATO

Modena, 2 febbraio.

Adriano Panatta, campione d'Italia, quando gioca contro avversari decisamente più deboli, [illegible] riesce a vincere con la facilità che il divario di forze renderebbe logico attendersi. Così è stato nel primo turno dei campionati italiani indoor qui a Modena [illegible] Lombardi, che sfruttando le risorse di una nuova racchetta in vetroresina fabbricata in Austria ma frutto d'un «pool» industriale in cui entrano anche Francia e Germania, è riuscito ad aggiudicarsi anche un set; così ha rischiato di essere anche contro «nonno» Merlo, che a momenti vinceva anche lui un set.

Così invece non è stato contro Maurizio Bonaiti. La causa non va ricercata tanto nel valore del tennista torinese del Gruppo Sportivo Lancia, quanto in una particolare presenza sulle tribune. Panatta ieri era andato a prendere in Toscana la sua attuale ragazza del cuore. Colei che ha sostituito a fianco del campione d'Italia la Mita Medici e la Loredana Bertè del passato. Un amore che Adriano definisce «cosa seria» e del quale non ama risvolti pubblicitari. Ma la nuova «fiamma» di Adriano, colei che l'ha spinto ad annullare in un baleno tutti gli sforzi di Maurizio Bonaiti (che peraltro è stato bravissimo a giungere fino ai quarti) non passa certo inosservata. Ieri sera è stato il punto di riferimento di tutti gli spettatori. Alta, formosa, occhi da cerbiatto, lunghe chiome corvine, pelliccia di leopardo su pullover di cashmere e jeans tradizionali, notevole dispendio di collane e anelli, ha assistito con classe alla distruzione del timido Bonaiti, quasi impacciato dalla cornice del match-clou della serata. Adriano per l'occasione sfoggiava una racchetta con una nuova incordatura con su disegnata una «R», che non sappiamo se volesse indicare Righi di Modena che l'aveva applicata o più romanticamente l'iniziale di Rosaria, il nome del grande amore di Adriano, che ha giocato con la nuova «mise» in pallidissimo celeste ideata apposta per lui da una casa biellese.

In semifinale Panatta affronterà questa sera Marzano, il suo vecchio compagno di doppio che lo scorso anno lo gettò fuori dagli indoor nei quarti, mentre Zugarelli sarà opposto ad un Barazzutti che vende sempre a caro prezzo la sua pelle.

Rino Cacioppo

SPORT - FLASH

OVADA — Lo squalificato Ferrando verrà sostituito da Olivieri nell'Ovada che incontra il Pontedecimo. Pertanto l'allenatore Peruzzo avrà a disposizione per il recupero di domani questi giocatori: Rosso, Maffieri, Carlini, Olivieri, Franchini, Fontana, Imperiale, Macciò, Castelli, Mariano, Masseucco, Arata e Zago.

BOCCE — La quadretta della Linai-Brandizzo (B.agaglia, Arduino, Migliavacca, Zantaschi), superando nella finalissima di ieri sera la squadra del Dop. Ferrov. Chivasso (Beraldo, Graziani, Giacometto, Tonon) per 13 a 5, si è aggiudicata la sesta edizione del «Trofeo A. Scarpa», organizzato dalla Bocciofila «La Tola» di Chivasso.

BOWLING — Si sono conclusi al «Corvetto» di Milano i campionati nazionali di doppio per la «Nuova Leva» con il successo, sia in campo maschile che femminile, dei rappresentanti parmensi. Gli emiliani hanno conquistato il titolo con Fontani-Frascura (5335 birilli) e anche la piazza d'onore con [illegible] (5173); al terzo posto i bolognesi Govoni-Melotti che hanno preceduto Zambon-[illegible] di Torino-Mirafiori. Ferrari-Saccani (Parma, 4557 birilli) hanno vinto il titolo femminile davanti a Berardi-Ciette (Milano-Fiori, 4198). Aldo Calvo (To-Mirafiori) ha realizzato la partita più alta con 247 birilli.

PALLAVOLO — A Novi Ligure per il campionato regionale di pallavolo (promozione), nella palestra Zucca di via Verdi, l'Aica Matteoni Novi incontra domani (ore 10) la Vbc di Alessandria.

Promozione recuperi

Il Campionato di Promozione prosegue domani con la disputa di incontri di recupero. Queste le partite in programma (inizio ore 14,30):

GIRONE A: Villadossola-Arona; Jove Domo-Borgofranco.

GIRONE B: Carassonese-Savigliano; Busca-Valenzana; Pinerolo-Castellamonte; Cuneo-Chieri; Vigone-Cherasco.

DERBETTI — La Gavinovese, per il torneo Berretti, nel pomeriggio si reca ad Alessandria per incontrare a Campo Casermette, ore 14,30, la squadra dei grigi.

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

(Continua da pag. 6)

ASTI

CERCHIAMO

8 Rappresentanti

9 Lavori a ore offerte

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter offerte

13 Autonoleggi

14 Autofficine

15 Autovetture

16 Motocicli

17 Monolocali

18 Acquisto alloggi

(Continua a pag. 14)

BORSA

3 per cento di ribasso

Milano, 2 febbraio.

Il mercato non ha potuto confermare i buoni spunti dell'ultima seduta della settimana precedente, in cui soprattutto i valori delle tre banche Iri erano stati al centro d'un discreto interesse. Fin dall'inizio di quest'ultima ottava, infatti, il tono è stato incerto. Nei primi giorni, ad impedire che le quotazioni perdessero terreno, hanno contribuito alcune consistenti iniziative effettuate da gruppi interessati e concentrate verso un titolo immobiliare, la Beni Immobili Italia.

Le forze impegnate in questo tentativo sono state molto consistenti: martedì sono state scambiate quasi 3 milioni di azioni Beni Immobili Italia, per un valore di oltre 4 miliardi. Lo sforzo compiuto ha però avuto come effetto non già di rilanciare il mercato verso nuovi rialzi, ma soltanto di rimandare di poco una fase d'assestamento. Nelle due successive sedute di mercoledì e di giovedì s'è avuto qualche piccolo progresso, ma il mercato s'è mostrato assai povero d'idee e ben pochi sono stati gli spunti di qualche rilievo.

Ieri, in parte come reazione tecnica ai rialzi delle settimane precedenti, in parte per le attuali difficoltà economiche e monetarie, le quotazioni hanno ceduto, segnando ribassi abbastanza sensibili. Particolarmente pesanti alcuni titoli molto diffusi tra il pubblico, quali Montedison e Generali. L'indice perde così nella settimana il 3%, passando da 75,59 a 73,34.

Nell'ottava, ben pochi sono stati i titoli in buona evidenza. Si possono segnalare tra gli altri alcuni alimentari, tra cui Motta, Eridania, Alimont. Richiesti anche i cartari, ed in particolare la Burgo ordinarie.

Nelle sedute centrali della settimana s'è avuto un certo interessamento per la Snia Viscosa. In tensione alcuni valori a limitato flottante, quali Ginori, Agricola, Iniziativa Edilizia. Senza molto seguito, infine, alcuni spunti su Centrale, Invest e Saffa.

Toni calmi anche nel reddito fisso, dove il timore d'una riduzione di liquidità ha influito negativamente fin da mercoledì, provocando cedenze, limitate comunque a frazioni, grazie anche al controllo esercitato dalla Banca d'Italia.

Renato Cantoni

La catastrofe di San Paolo in Brasile

Sono saliti a 181 i morti del palazzo in fiamme

NOSTRO SERVIZIO
San Paolo del Brasile, 2 feb.

Spaventoso bilancio di un incendio che ha devastato ieri i piani superiori di un modernissimo grattacielo di 25 piani a San Paolo del Brasile, sede di uffici bancari: 181 persone sono morte nel rogo o sono perite gettandosi nel vuoto dalle finestre.

L'agghiacciante sciagura si è verificata in un edificio mancante di uscite di sicurezza. Privi di via di scampo gli occupanti degli uffici sono miseramente periti. Sono moltissimi coloro che si sono sfracellati al suolo, dopo il salto nel vuoto, sebbene i vigili del fuoco avessero teso in strada teloni di salvataggio. Il panico ha mietuto molte vittime che avrebbero potuto essere salvate.

Il fabbricato, di 25 piani, sorge nel centro della città ed è di proprietà della «Crefisul Investment Bank» i cui uffici occupano l'intero fabbricato dopo i primi sette piani, che sono adibiti a garage.

Le fiamme sono divampate improvvisamente, forse per un corto circuito nell'impianto di condizionamento dell'aria, dal 14° piano in su. Gli impiegati della banca, i clienti, il personale di servizio, hanno cercato scampo sull'attico del grattacielo. Circa 25 persone si sono affollate sul tetto del grattacielo e sono state viste agitare freneticamente le braccia in direzione degli elicotteri della polizia che per parecchio tempo non hanno potuto posarsi a causa del fumo e del calore.

Soltanto a due ore dall'inizio dell'incendio i velivoli hanno potuto cominciare ad evacuare le persone che si erano rifugiate in cima al grattacielo. Decine di impiegati hanno atteso in preda al panico sui pochi balconi che non erano stati investiti dalle fiamme, mentre i vigili del fuoco issavano le scale, ma le più lunghe giungevano solo all'undicesimo piano, e molte persone, dai balconi dei piani più alti, hanno cercato di raggiungerle con lenzuola e corde.

Circostanze fortuite e dovute al panico hanno aggravato il bilancio della catastrofe. Mentre i poliziotti cercavano di far scendere i sopravvissuti dalle scale Porta, due persone si sono lanciate o sono cadute dai balconi soprastanti ed hanno colpito una scala. Nell'urto altre due persone che stavano scendendo sono precipitate nel vuoto, sfracellandosi sulla strada.

(Associated Press)

San Paolo. I pompieri raccolgono il cadavere di un uomo lanciatosi per disperazione dal grattacielo in fiamme (Tel.)

Ragazza ferita a Messina

Sparano a 2 fidanzati credendoli banditi

Messina, 2 febbraio.

(a. p.) I carabinieri credevano di aver sorpreso gli autori di una estorsione. Si trattava invece di una coppia di fidanzati. E' stato intimato l'«alt»: l'auto dei due però è fuggita e i militi hanno sparato una raffica di mitra che ha ferito la ragazza. L'episodio è avvenuto ieri sera a Barcellona, in provincia di Messina. Ferita è la ventiquattrenne Angela D'Arma; incolume il fidanzato Giuseppe Aricò.

La coppia stava facendo una passeggiata con l'auto.

Secondo l'inchiesta della Doxa

Divorzisti: 47,3% (gli anti in minoranza)

Roma, 2 febbraio.

I divorzisti sono più numerosi degli antidivorzisti con un netto margine di vantaggio in una nuova indagine pubblicata dal settimanale «Panorama».

Queste le conclusioni cui è pervenuto l'istituto Doxa dopo aver condotto, per conto di «Panorama», fra il dicembre 1973 e il gennaio 1974, un'indagine statistica su un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta per conoscere gli atteggiamenti degli elettori nei confronti della legge sul divorzio.

I risultati dell'inchiesta dànno che a favore del divorzio esiste un largo consenso che già sfiora la maggioranza assoluta con il 47,3 per cento che si è dichiarato a favore della legge Fortuna.

Gli antidivorzisti sono invece attestati sul 41,7 per cento, mentre l'11 per cento sembra incerto.

Dall'indagine emerge che nonostante le ultime elezioni politiche del '72 avessero visto entrare in Parlamento una maggioranza antidivorzista in realtà la situazione reale nel Paese è già nettamente diversa.

In complesso sono state intervistate 1832 persone (876 uomini e 956 donne) scelte nelle varie categorie sociali in 152 comuni, da un capo all'altro d'Italia. Nella selezione degli intervistandi e nella rilevazione dei dati sono stati adottati gli stessi metodi dell'indagine condotta dalla Doxa sullo stesso argomento, due anni fa, nel febbraio 1972. E pertanto i risultati delle due indagini sono comparabili.

Dall'indagine pubblicata da «Panorama» risulta che negli ultimi due anni il numero degli antidivorzisti è diminuito mentre quello dei divorzisti è aumentato. Dal febbraio 1972 a oggi, infatti, gli elettori favorevoli all'abrogazione della legge Fortuna (cioè gli antidivorzisti) sono scesi dal 49 al 41,7 per cento, mentre quelli contrari (cioè i divorzisti) sono aumentati dal 40,5 al 47,3 per cento. All'incirca costante è rimasta invece la quota degli incerti: erano il 10,5 nel 1972, oggi sono l'11 per cento.

Dalla divisione delle risposte a seconda delle età risulta che la percentuale dei favorevoli al divorzio, altissima fra i giovani, va via via diminuendo con il progredire degli anni. Fra le persone dai 21 ai 24, infatti, il 61,6% ha dichiarato che voterà contro l'abrogazione (cioè a favore del divorzio).

n. s.

Ultima tappa in Medio Oriente

Moro: 3 giorni ospite di Feisal

Gedda, 2 febbraio.

Il ministro degli esteri italiano Aldo Moro ha cominciato ieri una visita di tre giorni in Arabia Saudita. Arrivato a Gedda alle ore 17, dopo due giorni di colloqui con dirigenti governativi iraniani a Teheran, egli incomincia oggi i colloqui con il ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita Omar Sakkaf. Concluderà il viaggio con una visita a re Feisal, a Riad, la capitale.

Prima del suo arrivo a Gedda, Moro ha presieduto una riunione degli ambasciatori italiani nei paesi del mondo arabo, con la partecipazione dei rappresentanti diplomatici d'Italia in Egitto, Arabia Saudita, Libano, Giordania, Iraq, Sudan e Yemen.

A Teheran, prima di partire per l'Arabia Saudita, Moro ha dichiarato che l'Italia seguirà una propria via per assicurarsi le forniture petrolifere necessarie, e non aspetterà la definizione di piani comuni della comunità europea, pur essendo sempre pronta a partecipare ad una politica comune tesa ad assicurare le fonti di energia necessarie, se e quando la Comunità europea metterà a punto un piano del genere.

Non sono stati rivelati i particolari dei colloqui in relazione alle forniture di greggio, né è stato precisato se Moro sia riuscito ad ottenere dall'Iran maggiori forniture.

(Associated Press)

Ultimatum ai quattro terroristi di Singapore

SINGAPORE, 2 febbraio.

L'ambasciatore giapponese a Singapore Tokichiro Uomoto ha presentato un «ultimatum» ai quattro terroristi — due dei quali sono giapponesi — che tengono tre persone in ostaggio su un battello nel porto di Singapore.

Uomoto ha detto che i quattro devono consegnare le armi prima che venga presa in considerazione la loro richiesta di avere un aereo per recarsi in un Paese arabo. (Ap)

Altro petrolio trovato in Nigeria

LAGOS, 2 febbraio.

La produzione del giacimento petrolifero appena scoperto in Nigeria dalla compagnia americana «Ashland Oil», a sud del lago Ogula, sarebbe di circa 4 mila barili al giorno.

(Associated Press)

La rapina del secolo (1963)

Catturato Biggs (fuggì 8 anni fa)

LONDRA, 2 febbraio.

La polizia britannica ha annunciato ieri sera che Ronald Biggs, uno dei protagonisti della clamorosa «rapina al treno postale» Glasgow-Londra, è stato arrestato in Brasile. Due poliziotti britannici sono partiti mercoledì da Londra per il Brasile per catturare Biggs.

La rapina al treno postale venne compiuta da un gruppo di 15 persone l'8 agosto 1963: fruttò un bottino di 2.600.000 sterline in contanti. Tutti i partecipanti a quella che venne definita la «rapina del secolo» vennero successivamente presi. Biggs, che ha ora 44 anni, riuscì a fuggire di prigione nel luglio 1965 dopo aver scontato 14 mesi della condanna a 30 anni di reclusione.

Da allora la sua presenza era stata periodicamente segnalata in qualche parte del mondo, ma la polizia non aveva mai potuto arrestarlo nuovamente.

Il comunicato pubblicato ieri sera da Scotland Yard precisa che l'invio di due agenti britannici in Brasile ha fatto seguito ad alcune informazioni comunicate dal quotidiano «Daily Express». (Ansa)

Roma: una vendetta di "portoghesi„

Spariti i mantelli dei divi a un party

Ugo Tognazzi

CORRISPONDENTE
Roma, 2 febbraio.

(m. t.) Doveva essere una festicciola divertente, con alcuni dei più bei nomi del cinema e della «jet society» romana, arricchita da qualche elemento dell'aristocrazia; invece s'è conclusa squallidamente al primo distretto di polizia, dopo una parentesi movimentata da qualche spintone, con la minaccia di una denuncia, poi ritirata, per furto.

Chiara Samugheo, una nota fotografa del bel mondo, aveva invitato ieri sera ad un «party» in casa sua, nei pressi di piazza di Campo dei Fiori, una trentina di persone: fra gli altri il marchese Renato Prunas, Vittorio Gassman con Diletta D'Andrea, Paolo Villaggio e signora, Ugo Tognazzi e Franca Bettoja, l'attrice Sidney Rome e l'architetto Andrea Sartogo.

Quando la festa era al culmine, verso la mezzanotte, dalla porta dell'appartamento, lasciata aperta da un ospite distratto, sono entrati quattro o cinque giovani, non invitati, che pretendevano di ballare con le signore presenti. «Questa è una discoteca — ha detto uno degli intrusi a mo' di scusa — e quindi vogliamo divertirci anche noi».

Superato un primo momento di imbarazzo, i presenti hanno incominciato a reagire: c'è stato qualche urlone, la minaccia di venire alle mani. La situazione s'è complicata ulteriormente quando hanno fatto irruzione una decina di altri «portoghesi» amici dei primi, intervenuti a spalleggiarli. Vista la brutta piega che la festa stava prendendo, Chiara Samugheo ha chiesto telefonicamente l'intervento della polizia.

Prima dell'arrivo degli agenti, gli intrusi hanno battuto in ritirata. Con loro però, dall'anticamera sono spariti un paio di pellicce (una del valore di due milioni) ed alcuni cappotti e mantelli.

Uccisi nel sonno dalla stufa a gas

MILANO, 2 febbraio.

(c. b.) I coniugi Egidio Ravera, 63 anni, e Guerrina Scolari, abitanti in provincia di Brescia, sono morti a Monza, in casa di parenti, avvelenati dall'ossido di carbonio proveniente da una stufetta. I due debbono essersi accorti, prima di morire, di quanto stava accadendo: i loro corpi sono stati trovati in un corridoio vicino alla porta.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dal 1° marzo

Aumento tariffe aeree del 7%

ROMA, 2 febbraio.

Un aumento del 7 per cento si avrà nelle tariffe aeree a partire dal 1° marzo prossimo, «ma anche tale aumento non sarà sufficiente a coprire gli aumenti dei costi in continua evoluzione; si impone quindi una politica governativa nel campo dei carburanti che dia la priorità ai trasporti ed in particolare al mezzo aereo». Lo ha detto il dottor Fabrizio Serena di Lapigio, vice-direttore generale dell'Alitalia.

L'esponente italiano ha ricordato come l'aumento del 6 per cento per le tariffe internazionali deciso alcuni mesi fa è stato completamente superato dalla «escalation» dei costi, al punto che un nuovo aumento si è reso necessario al 1° marzo prossimo ed anche questo sarà rapidamente reso insufficiente.

Sanremo: scandalo edilizio

Chiesto per otto rinvio a giudizio

CORRISPONDENTE
SANREMO, 2 febbraio.

(r. o.) Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Enrico Poggi ha trasmesso stamane al giudice istruttore il fascicolo con la sua requisitoria a carico dei dieci professionisti sanremesi coinvolti nel cosiddetto «scandalo edilizio». Per tutti, tranne che per l'architetto Antonio Opassi (per lui è stato chiesto «il non doversi procedere» perché il fatto non sussiste) e per l'arch. Renato Camus, deceduto poco tempo fa, il p.m. ha chiesto il rinvio a giudizio. L'accusa è di concorso di interesse privato in atti d'ufficio continuato.

L'istruttoria in corso è dunque a carico di 10 persone: ing. Giancarlo Del Gratta, già vicesindaco di Sanremo, ing. Parido Goya, ex assessore ai lavori pubblici, ing. Silvio Gismondi, ing. Roberto Nicoletti, ing. Ivano Amoretti, geom. Guido Arnaldi, geom. Giuseppe Coggiola, geom. Alberto Morosetti arch. Renato Camus e l'arch. Antonio Opassi, tutti componenti la commissione edilizia del comune di Sanremo in carica negli anni 1968 e 1969. Come s'è detto soltanto per i primi otto è stato però chiesto il rinvio a giudizio.

Lo «scandalo» suscitò molto scalpore in riviera, soprattutto per la notorietà delle persone coinvolte. I particolari dell'accusa non sono noti perché coperti dal segreto istruttorio. Si ritiene, tuttavia, che per tutti gli otto professionisti l'imputazione abbia tratto origine dalla circostanza secondo la quale durante il periodo di attività della commissione a cui appartenevano, la maggior parte dei progetti per costruzioni edilizie esaminati ed approvati, in quegli anni, erano stati elaborati proprio dai membri della commissione, in modo particolare dai due amministratori comunali, gli ingegneri Del Gratta e Goya.

Fugge in pigiama e muore assiderato

Rovigo, 2 febbraio.

Giovanni Dal Cortivo, 38 anni, di Masi, ricoverato dal 28 gennaio all'ospedale civile di Badia Polesine, per essere sottoposto ad accertamenti diagnostici, ieri alle 17.30 è stato trovato cadavere in un fossato con pochi centimetri d'acqua, a circa 300 metri dal nosocomio. Il Dal Cortivo, la notte scorsa, senza che nessuno se ne accorgesse, aveva abbandonato l'ospedale indossando soltanto un pigiama. La morte è dovuta ad assideramento. (Ansa)

E' mancata ai suoi cari

Maria Data ved. Bersano

Ne danno il triste annuncio i figli Giovanni, Rosina, Rina, Oreste, Silvio con le rispettive famiglie; i fratelli, sorelle, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 alle ore 14,30 a Favria, partendo dall'abitazione in via Bersano 34 ed alle ore 15,30 a Forno Canavese. [illegible]
— Favria, 1 febbraio 1974.

[illegible]

Maria Data ved. Bersano
— Favria, 1 febbraio 1974.

I Dipendenti della Ditta Bersano [illegible] partecipano al dolore dei titolari per la perdita della cara MAMMA.

[illegible] per la perdita della cara MAMMA.
— Forno Can.se, 1 febbraio 1974.

[illegible] partecipano affettuosamente al dolore di Dante e Denis.

[illegible]
— Valperga, 1 febbraio 1974.

[illegible] per la scomparsa della cara MAMMA.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Allemano

Ne danno il triste annuncio la moglie Celestina, le figlie Antonietta e Tarsilla, generi, nipoti e parenti tutti. [illegible]
— Grugliasco, 1 febbraio 1974.

[illegible] per la morte del caro papà i cugini: [illegible]

[illegible] per la morte del caro PAPA'.

[illegible]

[illegible] il nonno di zio GIUSEPPE.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Bonetta ved. Pezzana

A funerali avvenuti lo annunciano i figli [illegible]
— Torino, 2 febbraio 1974.

[illegible]

Vittoria Pezzana
— Gassino, 1 febbraio 1974.

[illegible]

E' mancato ai suoi cari

Vittorio Villani

[illegible]
— Carmagnola, 2 febbraio 1974.

[illegible] VITTORIO.
— Torino, 1 febbraio 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Giovanni Para

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Raimondi

cav. Vittorio Veneto

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1974.

[illegible]

n. d. Mary Bermond Valentini Puccitelli

[illegible]
— Roma, 2 febbraio 1974.

Cristianamente è mancata

Felicita Saracco ved. Graziano

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1974.

[illegible]

Mario Capello
— Torino, 1 febbraio 1974.

[illegible]

Domenico Paiusco
— Torino, 1 febbraio 1974.

[illegible]

Giuseppe Olivero
— Torino, 1 febbraio 1974.

[illegible]

Pietro Bisagno
— Torino, 2 febbraio 1974.

Dopo una vita dedicata alla famiglia è serenamente mancato il

dott. Sandro Cordara

Lo annunciano desolati la moglie Tina Bosco, le figlie Ada con il marito Dario Brugnago e figli, Adriana con il marito Feri Grassorelli e figlio, la sorella Peppina, Ada e Giovanni, cognati, nipoti e l'affezionata Paola. [illegible] I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 nella parrocchia Madonna di Pompei, via San Secondo 90.
— Torino, 2 febbraio 1974.

[illegible] piangono il caro SANDRO.

[illegible] partecipa al dolore della famiglia.

[illegible] partecipano al dolore della famiglia.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] partecipano al dolore di Tina e famiglia per la scomparsa del caro SANDRO.

[illegible] partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Sandro Cordara
— Torino, 1 febbraio 1974.

[illegible] per la perdita dell'amico

Sandro Cordara

lo ricorda con affetto e si unisce al cordoglio di Ada e Adriana.
— Torino, 1 febbraio 1974.

[illegible] SANDRO caro indimenticabile amico di sempre.

[illegible] partecipano al dolore di Ada e Adriana.

[illegible]

[illegible]

[illegible] per la perdita del

dott. Alessandro Cordara
— Torino, 2 febbraio 1974.

[illegible] per la scomparsa del PAPA'.

[illegible]

n. h. dott. ing. Cesare Ginnari Satriani

cavaliere della Corona d'Italia
cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1974.

[illegible]

n. h. dott. ing. Cesare Ginnari Satriani

[illegible]
— Roma, 2 febbraio 1974.

[illegible]

n. h. dott. ing. Cesare Ginnari Satriani
— Manduria, 2 febbraio 1974.

[illegible]

n. h. dott. ing. Cesare Ginnari Satriani
— Torino, 2 febbraio 1974.

[illegible]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Roberto Ferraris

[illegible]
— Torino, 31 gennaio 1974.

[illegible] ROBERTO.
— Caluso, 1 febbraio 1974.

Cristianamente è mancata

Giuseppa Fontana ved. Casetta

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1974.

[illegible] GIUSEPPINA.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Forno

anni 32
produttore vini

[illegible]
— Montegrosso d'Asti, 2 febbraio 1974.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Gioachino Trucco

anziano FIAT

[illegible]
— Bottigliera Alta, 2 febbraio 1974.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Vanda Gallo n. Paslan

terziaria francescana

[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1974.

Dopo breve malattia è mancata

Rosalia Gurini ved. Castagneri

[illegible]
— Balme, 1 febbraio 1974.

[illegible]

Edoardo Cerrato
— Torino, 1 febbraio 1974.

[illegible]

Vittorio Lauri
— Torino, 2 febbraio 1974.